ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 120
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
21-22 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-036, 50-890, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. [illegible]) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. [illegible]) la linea - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.760, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prevarrà infine la ferma politica di Pflimlin?

L'ambigua condotta di Salan mentre permane l'«incognita De Gaulle»

L'inviato del comandante militare di Algeri ha preso contatti con il governo - Commenti contrastanti alla decisione di Pflimlin di mantenere Salan arbitro della situazione in Africa: dubbi sulla lealtà del generale, dopo il suo discorso in favore di De Gaulle pronunciato ieri sera - Appelli al Presidente Coty in difesa della democrazia e della Repubblica - Imminente all'Assemblea la discussione di modifiche alla Costituzione: Pflimlin chiederà il voto di fiducia - Una lettera di Bidault a De Gaulle: "Voi solo avete la possibilità di salvare il salvabile,,

Parigi, mercoledì sera.

Il governo francese si accinge a mettere in atto tutto un dispositivo tattico, politico e propagandistico per sbarrare a De Gaulle la via del potere. Armato della sanzione dell'Assemblea nazionale che ha espresso a suo favore una maggioranza mai prima ottenuta da alcun governo francese degli ultimi anni, Pflimlin può esercitare i poteri di emergenza nei riguardi dell'Algeria e si prepara a delegarne la maggior parte al generale Salan che — egli ha assicurato — «è assolutamente leale al governo di Parigi».

Ma a meno di un'ora dal voto dell'Assemblea, il generale Salan ha parlato alla radio da Algeri e ha detto alla Francia che De Gaulle, con le sue dichiarazioni fatte lunedì, «ha dato ai francesi una immensa speranza di grandezza e di unità nazionale». Nei circoli politici della capitale si dice che il discorso del Comandante superiore in Algeria è stato un atto di accusa al governo Pflimlin, anche se dispacci da Algeri indicherebbero che Salan e gli altri generali sarebbero favorevoli ad un incontro «a mezza via» con il governo.

Si afferma che Pflimlin confida molto nel senso di responsabilità del generale Salan e così viene interpretata la frase del Primo Ministro secondo cui egli si accinge «a ristabilire normali relazioni con Algeri». Il Capo di Stato Maggiore di Salan, colonnello Jullie, è giunto a Parigi ed ha avuto numerosi colloqui con membri del governo.

Nei circoli ufficiali si vuole che l'azione del generale Salan ad Algeri sia dettata dalla volontà di evitare spargimenti di sangue e dal desiderio di impedire che gli estremisti spingessero la crisi verso l'irreparabile. In sostanza sembra che il governo stia cercando una soluzione che possa «salvare la faccia» del generale e nello stesso tempo serva a prevenire una completa rottura con l'Algeria, a conservare le istituzioni legali della Quarta Repubblica e la continuazione dell'attuale ministero.

I meno ottimisti non mancano di osservare che finora dell'atteggiamento «leale» di Salan esistono soltanto le affermazioni del Presidente del Consiglio, mentre per la verità il generale ha fatto di tutto — e detto di tutto — per dimostrare il contrario. «E' esatto — dicono molti — che tutto dipende dal comportamento che terranno i militari in Algeria. Ma fino a questo momento il loro contegno tende a smentire, non a corroborare, l'ottimismo di Pflimlin».

Particolare risonanza ha avuto nella Capitale la lettera aperta indirizzata dalle colonne del settimanale *Carrefour* dall'ex-premier democristiano Georges Bidault. Dopo aver ricordato di essere stato capo del Consiglio nazionale della Resistenza quando De Gaulle era capo dei «francesi liberi», Bidault scrive testualmente: «E' tardi, ma credo non sia troppo tardi, comunque. L'estrema speranza non deve essere spazzata via. Voi, e voi solo, generale De Gaulle, avete la possibilità di farlo se vi deciderete a cercare di salvare il salvabile».

Ancora incertezze

Parigi, mercoledì sera.

Per la terza volta in una settimana, il governo ha riportato alla Camera un clamoroso successo, che può essere paragonato ad una seconda investitura. Anche senza i 150 voti comunisti, con la maggioranza di 475 deputati che hanno approvato i poteri speciali in Algeria (respinti invece da 100 deputati di estrema destra) la vittoria del governo è incontestabile. Ma essa non ha eliminato l'equivoco. E' per lo meno straordinario che i comunisti approvino i pieni poteri da affidare al gen. Salan che considerano un fascista, e che gli stessi pieni poteri gli siano invece rifiutati da coloro, gollisti e poujadisti che lo acclamano come «salvatore dell'Algeria». Si deve aggiungere che di poteri speciali il gen. Salan non ne aveva affatto bisogno, poiché è lui che comanda ad Algeri. E Salan, com'è noto, si è schierato senza equivoci dalla parte di De Gaulle.

In che cosa consistono questi pieni poteri? Essi permettono a Salan di riformare la amministrazione algerina, di mantenere l'ordine pubblico con provvedimenti eccezionali e di applicare un programma di espansione economica e sociale. Tali misure, che prima erano detenute dal ministro per l'Algeria, dal governo furono trasferite giorni or sono al generale Salan, quando sembrava che quest'ultimo fosse in disaccordo con il generale Massu, sicché egli può sostenere che tutto quello che ha fatto ancora è assolutamente legale.

Pierre Pflimlin ha affermato ieri che i pieni poteri dovevano essere riconfermati perché Salan non intende rompere i rapporti con Parigi. Anche i responsabili dell'Esercito in Francia dicono che i generali Salan, Massu, Gilles e Rethoré non potevano agire altrimenti. Trovandosi di fronte ad un movimento popolare e pericoloso come quello dei francesi d'Algeria, hanno preso posizione per controllarlo e neutralizzare i borghesi faziosi che volevano l'insurrezione e, forse, la secessione. Assumendo la presidenza del Comitato di salute pubblica di Algeri, lo stesso ufficiale più acceso, Massu, avrebbe evitato l'irreparabile. E' una tesi che le parole pronunciate ieri dal Capo del Governo sembra avallare.

C'è tuttavia chi obietta che giorni or sono, nel suo precedente discorso alla Camera, Pflimlin ebbe ad usare nei confronti dei generali di Algeri un linguaggio ben diverso. Ma negli ambienti governativi ci si affretta a rispondere che in quel momento il Governo e Algeri erano privi di contatti. Questi contatti sono stati ora ripresi, poiché il generale Salan telefona ogni giorno a Parigi per illustrare la situazione e chiedere istruzioni. Ieri è giunto a Parigi il colonnello Jullie, capo di gabinetto del generale Salan, il quale si è incontrato con parecchi ministri, fra i quali quello della Difesa e quello dell'Algeria. Sono pure attesi alcuni altri collaboratori di Salan, i quali dovranno discutere con i servizi competenti di Parigi le questioni relative ai rifornimenti da inviare in Algeria.

La situazione, [illegible], si presenterebbe nel seguente modo:

1) Il Governo è più che mai forte alla Camera, ed i generali di Algeri dovrebbero tenerne conto;

2) i pieni poteri confermati a Salan permettono di mantenere i contatti con i «sediziosi» in Africa e di dare alle loro decisioni un'apparenza legale;

3) ad Algeri i militari sembrano sforzarsi di eliminare a poco a poco i civili e di controllare le loro decisioni;

4) anche i civili, del resto, sarebbero divisi, poiché il musulmano Sid Cara accetterebbe di entrare nel Comitato algerino di Salute pubblica soltanto se ne uscirà l'estremista di destra Alain de Serigny;

5) il «leader» gollista Jacques Soustelle, infine, rimane in disparte, evitando di prendere una posizione definitiva che lo leghi all'una o all'altra parte. Forse potrebbe ad un dato momento assumere in Algeria il compito di arbitro.

Un'altra prova che i militari tentano di neutralizzare i borghesi estremisti la si vuol vedere a Parigi nel fatto che il deputato poujadista Jean Berthommier, passato clandestinamente in Spagna due giorni fa e di qui in Algeria, è stato respinto dalle autorità di Algeri e si trova attualmente a Palma di Maiorca.

Gli appelli per la difesa delle istituzioni repubblicane o in favore del generale De Gaulle continuano ad arrivare alla Presidenza della Repubblica, e se certi aspetti del dramma attuale della Francia risultano chiariti dai discorsi e dalle prese di posizione, altri invece rimangono oscuri: i sindacati operai hanno confermato ai lavoratori l'ordine di rimanere vigilanti, mentre la censura si è installata nelle agenzie di stampa per controllare le notizie in arrivo e in partenza, soprattutto quelle destinate ai giornali dell'interno.

Infine, è bastato che il generale De Gaulle [illegible] ieri pomeriggio, in automobile per compiere un giro nei boschi, per mettere in subbuglio tutte le redazioni parigine e le autorità. La calma è ritornata soltanto quando il generale, fatta la consueta passeggiata, ha varcato nuovamente il cancello della sua villa.

Questo stato di tensione, evidentemente, non può durare a lungo. Il Consiglio dei ministri ha deciso di procedere a nuove modifiche della Costituzione che da molto tempo si sono dimostrate necessarie.

Finora la Camera aveva sempre rimandato la discussione di argomenti scabrosi che dividono i deputati in vari blocchi, ma ora non è più possibile tergiversare. Perciò, il Parlamento dovrà discutere nei prossimi giorni, ed eventualmente decidere, la riforma di certe istituzioni, in modo da dare al governo una maggiore stabilità. Pierre Pflimlin porrà la questione di fiducia.

Il paese è calmo. A Parigi un po' di agitazione si manifesta soltanto davanti al portone della prefettura di polizia, dove migliaia di parigini fanno la fila per ottenere il visto necessario per uscire dalla Francia. Siamo all'inizio dell'estate e fra poco incominceranno le partenze per le ferie. Ma proprio ieri il governo ha deciso di sopprimere per i turisti la attribuzione di 35 mila franchi in valuta estera concessi finora, sicché molti francesi dovranno rinunciare alle ferie in Riviera o sull'Adriatico. Il provvedimento ha suscitato, inutile dirlo, un malcontento considerevole, e commenti più amari che non i discorsi del generale De Gaulle, del presidente del Consiglio o del generale Salan.

L. Mannucci

Pierre Pflimlin, al quale l'Assemblea ha concesso i pieni poteri per l'Algeria (Telefoto)

Nonostante gli inviti ad arrendersi al Comitato

Bande di fellagha algerini hanno ripreso i combattimenti

Scontri di pattuglie, attentati e imboscate - Si dice che i generali stiano esaminando il modo di conciliarsi con Parigi - Gli estremisti delusi perché De Gaulle non ha ancora assunto il potere

Nostro servizio particolare

Algeri, mercoledì sera.

La prima settimana della «quasi insurrezione» algerina si è conclusa ieri nell'attenta attesa delle masse di Parigi e del nuovo divampare della guerra tra nazionalisti e francesi. Nonostante i discorsi pronunciati dal gen. Salan e da Soustelle, pieni di elogi a De Gaulle, in taluni ambienti algerini non si nasconde il senso di delusione provato per la mancata assunzione del potere da parte del generale Charles De Gaulle.

Le manifestazioni pubbliche sono proseguite anche ieri e decine di migliaia di persone si sono ammassate davanti al Palazzo del governo per ascoltare le parole del gen. Salan. Ad Orano più di cinquemila tra francesi e musulmani sono scesi in piazza per dimostrare il loro entusiasmo per l'insediamento del Comitato algerino di salute pubblica e centinaia di giovani donne hanno pubblicamente gettato dal volto il velo tradizionale, a simboleggiare l'avvenuta emancipazione. A Costantina, capitale dell'Algeria orientale, migliaia di studenti si sono portati in corteo fino al monumento ai Caduti dove tre fanciulle, una ebrea, una musulmana e una cattolica, hanno deposto una corona; anche qui la cerimonia aveva un significato, l'«unione totale della popolazione algerina».

Però, mentre tutto ciò avveniva nelle città, nei villaggi dove più intensa è stata in questi tre anni e mezzo la lotta civile, i ribelli nazionalisti hanno ripreso l'insurrezione armata, che sembrava spenta in questi ultimi sette giorni. A Gounod in uno scontro fra pattuglie, un reparto francese ha ucciso [illegible] ribelli. A Mascara, cento chilometri a sud-est di Orano, un consigliere municipale è stato ucciso a fucilate al volante della propria automobile (il suo predecessore in Consiglio era stato ucciso nello stesso modo e nello stesso posto sette mesi fa). Nei pressi di Bona un autocarro è saltato su una mina e tre occupanti sono morti. Nella stessa zona una pattuglia di paracadutisti ha ferito e catturato dodici ribelli.

Osservatori stranieri affermano però che l'invito di Salan ai ribelli perché depongano le armi, e in tal caso saranno perdonati, non mancherà di avere qualche effetto, soprattutto presso quegli algerini che si sono arruolati nei reparti del Fronte di Liberazione Nazionale o perché costretti o per timore di rappresaglie alle famiglie residenti in zone controllate dai ribelli.

Il Quartier generale francese ha emanato nella notte un comunicato con il quale si confutano le cifre contenute nel bollettino del Ministero pari-gina per le informazioni e si afferma che, al contrario l'attività dei ribelli è diminuita già dal primo maggio in poi. Il Q. G. dice che le operazioni in Algeria nei giorni di domenica e lunedì hanno causato la morte di soli quattro soldati francesi. Da parte ribelle si sono avuti 49 morti e 18 arresti.

La sede degli uffici del Comitato di salute pubblica e del governo dell'Algeria è guardata da paracadutisti in tuta mimetica ed elmetto d'acciaio. Lungo gran parte della facciata dell'edificio corre uno striscione su cui è scritto che «l'esercito è la garanzia di un'Algeria francese». All'inizio delle scale è stato affisso un avviso che vieta l'ingresso «a tutti coloro che non sono conosciuti dal Comitato di salute pubblica». Ma nonostante l'atmosfera strettamente militare che vi regna, nel palazzo tutti sono estremamente cortesi.

Mentre proseguono le dimostrazioni di folla i generali, si dice, stanno esaminando la via migliore per giungere alla «pace» con il governo francese metropolitano. Nessuno lo dice apertamente ma alcuni, soprattutto i giovani ufficiali, avrebbero preferito che De Gaulle fosse più esplicito e categorico. «Vogliamo un capo, non un arbitro» ha detto un tenente dei paracadutisti.

Negli uffici le segretarie stanno cercando di ricostituire i carteggi, in gran parte andati distrutti il 13 maggio, quando la folla fece irruzione nell'edificio rompendo vetri, incendiando mobili e documenti, scrivendo sui muri con i tizzoni minacce contro «il governo della rinuncia», ed evviva all'Algeria francese e al generale Massu.

La concessione dei poteri speciali a Pflimlin da parte della grande maggioranza dell'Assemblea nazionale francese ha destato poche apprensioni nei circoli vicini al Comitato di salute pubblica. Ci si rende conto che l'Assemblea, volendo i poteri al governo, ha categoricamente respinto l'offerta di De Gaulle di assumere il potere e «salvare la Francia». E' però opinione diffusa anche nei circoli meno estremisti che il ricorso a De Gaulle sia comunque inevitabile perché «il tempo lavora per il generale», ed ha suscitato molta impressione il fatto che Pflimlin si accinga a delegare, per quanto riguarda l'Algeria, i pieni poteri al generale Salan, come se nulla fosse avvenuto e se il comandante superiore delle forze armate nel territorio fosse il più fedele servitore del governo. Anzi questo particolare viene considerato, più che una prova di saggezza, una evidente dimostrazione della debolezza di Parigi.

I capi del movimento insurrezionale hanno consolidato le loro conquiste rafforzando i Comitati di salute pubblica in tutta l'Algeria, malgrado il governo centrale di Parigi. E' attesa per oggi la costituzione di una Giunta per tutta l'Algeria. Consultazioni febbrili si sono avute sin dalle prime ore del mattino nella sede del Palazzo del Governo.

Gli ambienti ufficiali di Algeri sono entusiasti per l'adesione in massa dei musulmani al movimento. Il leader gollista Soustelle ha dichiarato ad un giornalista: «I musulmani erano stufi dell'instabilità che regnava in Francia. Appena hanno veduto che un forte movimento prendeva consistenza per conservare l'Algeria alla Francia, vi hanno subito aderito».

Le comunicazioni fra l'Algeria ed il mondo esterno si fanno sempre più difficili. Nessuna chiamata telefonica è accettata per la Francia o qualsiasi altro Paese. Sebbene i funzionari assicurino che faranno di tutto per facilitare il compito degli inviati speciali, la promessa ha poche possibilità di essere mantenuta dato il caos che spesso esiste fra i vari uffici e gli ordini contraddittori che vengono impartiti.

a. s.

Un gruppo di donne musulmane manifesta ad Algeri la sua solidarietà con i francesi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Torna oggi ad Algeri l'inviato del gen. Salan

PARIGI, mercoledì sera.

Secondo il giornale indipendente della sera «France Soir», l'inviato speciale del generale Salan, Jullie, tornerà oggi in aereo ad Algeri dopo avere avuto a Parigi lunghi colloqui con il ministro della Difesa.

Il giornale scrive inoltre che, nel quadro degli sforzi che vengono compiuti per rafforzare i contatti tra Parigi e i generali di Algeri, il nuovo capo di Stato Maggiore generale Lorillot potrebbe essere affidata una missione speciale ad Algeri.

Tre deputati [illegible] ad Algeri hanno votato ieri per procura all'Assemblea nazionale: Soustelle e Raymond Dronne, che hanno votato contro i poteri speciali a Pflimlin e il radicale dissidente Pascal Arrighi, che ha votato per il governo.

Pattuglie di polizia presidiano Parigi per prevenire eventuali disordini. Ecco un gruppo di agenti al Champs Elysées (Telefoto a «Stampa Sera»)

«In determinate condizioni è giusto levarsi in armi e difendersi»

Un discorso del Pontefice contro le guerre di aggressione

"L'Italia deve avere un esercito pronto, per stato d'animo, per preparazione tecnica, per numero e qualità di armi, ad ogni necessaria e tempestiva azione di difesa,,

Città del Vaticano, merc. sera.

In un discorso rivolto ieri alle «Patronesse di assistenza spirituale del soldato», e che viene oggi reso noto, il Papa ha detto che la «Chiesa «rigetta la teoria che considera la forza unico fondamento delle relazioni fra gli Stati» e che «la guerra non coopera affatto al progresso della civiltà, anche se talvolta è occasione e stimolo per l'incremento della scienza e della tecnica. La guerra non è per la Chiesa un lecito giuridico [illegible] tale rimane in qualsiasi ipotesi. Poiché il Cristianesimo considera l'umanità come un'unica grande famiglia, deve essere fermamente contrario alla guerra di aggressione; che i fratelli uccidano i fratelli, sarà sempre una orrenda novella, e chi la dà, così come chi l'ascolta, deve necessariamente riempirsi di raccapriccio.

«Ma se la Chiesa rifiuta di ammettere ogni dottrina che ritenga la guerra come un effetto necessario di forze cosmiche, fisiche, biologiche o economiche, essa è altrettanto aliena dall'ammettere che la guerra sia sempre riprovevole. Poiché la libertà umana è capace di scatenare un ingiusto conflitto ai danni di una nazione, è certo che questa può, in determinate condizioni, sollevarsi in armi e difendersi».

Dopo aver ricordato che la guerra fu in origine, scontro fra due persone ed è andata sempre dilagando, il Papa ha continuato:

«Oggi la guerra non è più un campo limitato di battaglia; tutto il territorio dello Stato è territorio di guerra, e le armi pronte per l'uso sono di una potenza inimmaginabile. Il problema della difesa nazionale sta assurgendo, quindi, ad una importanza sempre maggiore, pari alla complessità e alla difficoltà della sua soluzione. Ecco perché nessuna Nazione che voglia provvedere come è suo diritto e suo imprescindibile dovere, alla sicurezza delle sue frontiere, può fare a meno di un esercito proporzionato ai suoi bisogni, cui nulla manchi di ciò che è indispensabile per un'azione ardita, pronta e salda a difesa della Patria, quando essa fosse ingiustamente minacciata e aggredita.

«Della volontà di pace che anima l'Italia, non vi è uomo onesto che possa oggi dubitarne. Ma, se i popoli anelano tutti indistintamente alla pace, coloro che di questi popoli reggono le sorti possono oggi, come ieri, divenire preda di passioni incontrollate ed insane, e scatenare — Dio non voglia — ancora una volta immani conflitti.

«L'Italia deve, dunque, avere il suo Esercito, che sarà restio a ogni ingiusta aggressione, ma si terrà pronto, per stato d'animo, per preparazione tecnica, per numero e qualità di armi, a ogni necessaria e tempestiva azione di difesa».

Il Papa ha quindi ricordato che la vita militare è scuola del dovere e avvia i giovani alla capacità e maturità del vivere, ma può anche, per la lontananza dalla famiglia, portare all'indebolimento o anche alla perdita della vita divina: di qui la necessità e l'importanza del compito che spetta ai cappellani militari «che dovranno essere scelti fra i migliori sacerdoti e preparati con ogni mezzo» e delle patronesse «che possono fare le veci delle madri e delle sorelle». Il Papa ha augurato che cresca il numero di tali patronesse per l'assistenza spirituale ai soldati di questa Italia «che bisogna certamente difendere da ogni possibile attacco materiale, ma anche salvare dalle insidie spirituali: questa Italia, per la quale chiediamo al Signore prosperità e pace, luce di fede, certezza di vita divina». (Ansa).

ULTIMISSIME

Anche il Senato francese approva i «pieni poteri»

PARIGI, mercoledì sera.

La Commissione Interni del Consiglio della Repubblica (Senato) ha approvato con 15 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni il progetto di legge per il rinnovo al governo dei poteri speciali in Algeria.

Il signor Cristoforo

Gran brutti giorni, questi, per il povero signor Cristoforo! Dico povero, ma in realtà lui è il padrone di quattro negozi di stoffe della città. Quindi ha le tasche gonfie, un po' per merito suo che è un gran lavoratore, un po' per via di un magnifico tredici al totocalcio acchiappato così, al volo, una sera, mentre se ne stava sdraiato sul divano di camera sua, a riposarsi della giornataccia faticata. E quel tredici gli è servito ad aprire il penultimo negozio e l'ultimo, a far del bene ai suoi operai che gli sono tanto affezionati, a prendersi una moglie giovane, graziosa e mezza analfabeta. Non l'avesse mai fatto! Al momento di dire quel disgraziato «sì» la dolce Carmela gli aveva promesso amore grande, semplicità di vita, modestia; lui, lei e l'altro, quello che sarebbe certamente venuto a vivere con loro nella casa magnifica. Ma dopo... l'altro ha perso il treno e sono arrivati al suo posto il visone, l'automobile verde mare e tutti gli invitati d'ambo i sessi che la sera vengono lì a danzare un *rok-and-roll* all'italiana ch'è uno scempio e, quando le gambe sono stanche, si dilettano in lunghe conversazioni politiche in cui il rosso, il nero e il grigio cordialmente si tengono per mano, sorretti come sono da magnifiche sorsate di *whisky*. E' la ditta che offre, voglio dire il povero Cristoforo; lui però assai sovente ci scappa di lì e va a buttarsi sul divano della sua camera. A lui piace la politica seria, non fatta a saltarello; il suo partito è quello del socialismo puro con molte identità, ma senza ambizioni; lo sanno i suoi operai, i suoi amici, lo sanno tutti quelli del partito, lo sa sua moglie che non lo approva per niente.

Gli è che la signora Carmela è passata troppo in fretta dallo zero al milione, e quel salto innaturale ha creato in lei delle necessità assurde e prima fra tutte quella di essere la moglie di un pezzo grosso. Sì, lo sappiamo: quattro negozi, affari d'oro, conto in banca, portafoglio gonfio a tutte le ore, ma... a lei non basta.

Per la sua felicità intera ci sarebbe voluto un blasone, o almeno un grosso titolo scientifico, oppure... — ah, la magnifica idea! — quello che la politica ti può dare, se sai camminar bene per le sue strade. E lei non perde tempo: raddoppia i ricevimenti, stringe nuove amicizie, fa del suo elegante salotto quasi un circolo politico e parla chiaro a lui: «Cristoforo mio, c'hai da fare!». «Che cosa?» fa lui. «Quello che tutti aspettano da te: porre la tua candidatura!». «Ma Carmela, dimmi: sei pazza!». «Pazzo tu che perdi il tempo a scegliere stoffe e a segnare prezzi. Fatti avanti! Là dentro, nel tuo partito, tutti ti apprezzano, tutti son pronti a fare il tuo nome e tu...». «Io non sono un arrivista: sono un galantuomo. E sulla mia faccia sta scritto...». «Scemo! L'ho detto chiaro» grida lei con voce di furia. «Sei pazza! Pazza da Collegno! Basta o che io...» grida lui più forte ed alza i pugni minaccioso. E lei allora gli si fa vicino carezzevole, colla voce rotta dai singhiozzi: «Hai ragione. Sono pazza. Ma è l'amore per te che mi fa dire parole cattive. Sono orgogliosa di te. Vorrei vederti diventare quello che meriti di essere, qualcosa di più, molto di più di un commerciante di stoffe!». «Sono quello che sono, donnetta mia — ribatte lui — quello che m'ha fatto mia madre quarant'anni fa, un po' rimesso a nuovo da quel magnifico tredici; sono il signor Cristoforo Dabbene, commerciante in tessuti, onorato e stimato da tutti». «Lo so, lo so — grida lei come in un orrà festoso di chi ha raggiunto la vetta. — Onorato, stimato e amato. Questo è quello che più importa. Amato! E chi non lo sa? Ed è per questo che la strada ti è aperta davanti ed a te sta di percorrerla, uno due, uno due, a passo di bersagliere, come sei stato ai tuoi tempi! Ma pensaci, Cristoforo: non buttar via il piatto che ti sta davanti. Pensa... il tuo nome, il nostro nome scritto per le strade, a tutti gli angoli, in caratteri grossi. Pensa a me che potrò dire: "Quello è mio marito"; e lo dirò a tutti, sai: tutto il mondo lo dovrà sapere! Pensaci!».

Sì, sì, lui è lì che ci pensa, colla testa chiusa tra le mani guarda il dramma che sta per soffocarlo, che lo soffocherà certamente. Tenta di difendersi: «Ma vedi, Carmela: tu sei tanto cara e vuoi fare di me un grand'uomo. Ma come vuoi che io possa imporre il mio nome...». «Quanto a questo — fa lei con uno sgambetto da ballerina esperta — è cosa già fatta! Basterà un passettino tuo, fatto con garbo... così...». «Sarebbe a dire?». «Oh, una cosa da niente. Sta' a sentire: ha parlato colla contessa De Lori, la moglie di quel De Lori che è un pezzo grossissimo, il gigante, il factotum del suo partito». «Ma chi è 'sta signora?». «Come, non la ricordi? E' quella signora giovanissima, bionda, che balla tanto bene, alta, cogli occhi azzurri, elegante assai, che pizzica un poco l'erre e si lascia anche pizzicare volentieri, a quanto si dice... La ricordi?».

Il signor Cristoforo non risponde; ma cogli occhi socchiusi si ricostruisce davanti a sè una magnifica figura di donna: dai piedini ben calzati alla vita stretta, all'ampia scollatura, ai capelli biondi che cadono disordinati sulle spalle, agli occhi azzurri come un cielo di primavera. Oh, se la ricorda! E' quella che l'altra sera gli ha detto: «Il *rok-and-roll* non mi piace. Il valzer è il mio ballo preferito. Che ne pensa lei, signor Cristoforo?». E pizzicava graziosamente l'erre; lui ne ricorda ancora la voce. «Embe', che t'ha detto?» chiede alla moglie un po' violento, perché quel ricordare è dolce, ma lo turba. «M'ha detto che basta un passettino e suo marito ti garantisce di mettere il tuo nome nella lista». «Spiegati chiaro: forse ti ho già capito», fa lui cogli occhi accesi. «Una cosa da nulla: tu passi dal rosso vivo al rosso scialbo, al rosato e la cosa è fatta». «Va' all'inferno! — grida lui. — Non sono un pagliaccio in vendita, io!» e se ne va sdegnatissimo.

La signora Carmela è quasi disperata. Tutto va a catafascio: candidatura, striscioni per le vie, voci di plauso... Non c'è che rinunciare! E lo dice all'amica colla bile nell'anima e il tremito nella voce: «E' un uomo tutto d'un pezzo. Non c'è niente che lo pieghi. E' un blocco di marmo». Ma l'altra, con un piccolo sorriso, le dice: «Sta calma. Non ti agitare. Lascia fare a me. E' un uomo un po' strano il tuo Cristoforo: tutto sta a prenderlo per il suo verso. Lui è un blocco di marmo? E io sarò una catapulta perfetta!». La signora Dabbene è convinta. L'ambizione la fa cieca, sciocca, assurda. Per tre sere suo marito rincasa tardi, all'una ed è un po' agitato, tarda a prender sonno. Ma lei è cieca e non gli vede gli occhi stanchi; è sorda e non lo sente agitarsi nel letto fin quasi al mattino.

Dopo cinque giorni arriva l'amica: ha tra le braccia un fascio di rose pallide e negli occhi tutto l'ardore di una febbre sofferta a pieni polmoni. Dice alla Carmela: «E' cosa fatta. Tuo marito sarà in lista. E tu sarai la moglie del candidato Dabbene». Aggiunge ancora: «Queste rose sono sue. Me le ha offerte in cambio di tutta la mia fatica: quante parole a fargli cambiar tinta! Ma ci son riuscita. E questo vale. Contenta?».

Carmela non risponde. China la testa e ascolta. C'è qualcuno dentro di lei che le parla; qualcuno che non le ha parlato mai. Dice: «Sei sciocca, sciocca, sciocchissima! Per il tuo orgoglio ti sei fatta l'ornamento più goffo. Tòccati in testa: che corna da bisonte! Tu le hai volute. E non te le potrai più strappare!». Sta un attimo assorta, poi dà una scrollatina di spalle ed offre all'amica una sorsata di *whisky*.

Ma non finisce lì. Dopo molti giorni di attesa, di funambolerie impreviste, di giochetti maldestri, lui, dico il signor Cristoforo, nella scheda del nuovo partito non c'è. L'hanno dimenticato. E lui s'arrende volentieri, torna al suo lavoro con un progetto nuovo in testa: fabbricherà un tessuto magnifico, a due tinte, che dovrà essere una cannonata. Chi non s'arrende è lei. Mastica bile e la mette fuori da tutti i pori a tutte le ore, anche quando dorme: son calci, nel sonno, calci innocenti, ma chi li busca è lui. Ed è lui, infatti, a consigliarle un bel viaggio su per la riviera adriatica, giù per la costa dalmata, Sebenico... Fiume... Capo d'Istria... E' lui ad accompagnarla alla stazione, a farla montare sul treno, a dirle: «Buon viaggio, tesoro. Là son posti magnifici. E tu stacci, stacci, stacci, finché non verrò io a riprenderti!».

Un fischio lungo, il treno parte, e lui torna a casa finalmente tranquillo: nel salotto c'è la signora dagli occhi color di cielo che lo aspetta.

G. Zangelmi Ciaffi

GLI UOMINI CHE HO CONOSCIUTO

Giannino il commediografo arguto

Primo incontro a Torino con Antona Traversi - Come un professorino fece strazio de "La pelliccia di martora„ nel teatrino privato di una gentildonna marchigiana - Piccole confidenze su Giannino, magnifico donatore di libri e pranzi agli amici, di fiori e gioielli alle amiche - Dalla partecipazione al primo conflitto mondiale alla umanitaria missione di riordinare i cimiteri di guerra e di favorire le ricerche dei superstiti

«Giannino» era, alla fine del secolo scorso e al principio di questo, il nomignolo col quale commediografi, attori, critici teatrali, frequentatori del teatro di prosa indicavano con cordiale familiarità il gaio, brillante, arguto commediografo milanese Giannino Antona Traversi, appartenente a quella pleiade di scrittori di teatro che si ornano dei bei nomi di Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta, Marco Praga, Roberto Bracco, Sabatino Lopez, Enrico Annibale Butti, Carlo Bertolazzi, Alfredo Testoni.

Antona Traversi era l'amabile satireggiatore, fustigatore del mondo degli aristocratici, arricchiti, mondani tutti intenti... a non far nulla, a divertirsi, a vestirsi bene... e a svestirsi, a giocare anche con l'amore.

Folla di amici

Tutti volevano bene a Giannino che aveva dall'Alpi... al capo Passero, una legione d'amici... un po' diversa dallo «stuol d'amici numerato e casto» caro alla Musa pariniana. Chi non s'era sentito salutare con quel caro caro dove si arrotavano le erre della sua pronuncia! e chi non aveva liso la sua acrosa, aristocratica mano in una stretta cordiale ed offerto una delle sue profumate, finissime sigarette! Egli era prodigo della sua amicizia non per calcolo — chè fu sempre aperto e sincero nella vita e nell'arte — ma ex abundantia cordis.

Era stato coniato (o forse l'aveva composto lui stesso?) questo arguto couplet:

> Mi svegliai un bel mattino:
> ero amico di Giannino!

E anch'io fui fregiato da Giannino del dolce nome di amico.

Fu il 2 luglio del 1903. Mi... mi mandò il suo ritratto in cartolina — chiara onesta faccia, sguardo dritto, naso greco, folti capelli e sopracciglì, baffi all'insù — con scritto: «Rallegramenti vivissimi». Sì che si rallegrasse con me diciannovenne il commediografo acclamato da tutti i pubblici d'Italia non ricordo.

Il commediografo Giannino Antona Traversi

Venuto poi a Torino a rappresentarvi una sua commedia, volle conoscermi, e con l'affabilità che tutti gli conoscevano, mi invitò a colazione e conversò con me con amichevole confidenza. Dopo di allora spesso mi mandò cartoline e mi tenne al corrente della sua attività di autore di teatro. Mi annunciava che aveva terminato La civetta, o scriveva Novelle dialogate o pensava i tre atti di Karl... mondana ed aveva in animo di far rappresentare un dramma terribile (che fu poi La moglie onesta). E spesso mi mandava omaggi graditi: i suoi volumi di commedie, con dediche riboccanti di affezione.

Quando incominciai la carriera d'insegnante e andai, ventiduenne, ad Arcevia, nelle Marche, non furono più soltanto cartoline, ma lettere, le sue: e pour cause.

Spettacolo privato

Una gentildonna della più eletta aristocrazia marchigiana, appassionata del teatro, aveva fatto costruire un teatrino privato in un salone del suo palazzo e subito mi reclutò come attore. La sera dell'inaugurazione fu recitata, fra l'altro, una bluette dell'Antona Traversi: La pelliccia di martora. Io ero, quella sera, un dongiovanni costretto ad acquistare una costosa pelliccia da una signora in cui avevo intravisto una possibile conquista ed era invece la moglie... o la complice di un rappresentante di una casa di pellicceria.

La gentildonna che ci ospitava nel suo teatro, il medico condotto d'Arcevia, umanista e poeta, il giovane pretore del luogo, un abruzzese tutto pepe, recitarono come artisti provetti; il sottoscritto, invece, da un pubblico che non fosse stato amico avrebbe avuto fischi invece degli applausi che indegnamente ricevette. Mi convinsi che non ero nato per calcar le scene, che quei magnifici brillanti Flavio Andò, Amerigo Guasti, Armando Falconi non avrebbero avuto da temere in me un rivale, mai.

Inoltre quella sera, durante la recita, ogni tanto mi veniva da ridere vedendo i miei compagni coi volti di tutti i giorni trasfigurati dai segnacci fatti col carbone. Ad un certo punto, poi, il pubblico gentile ed elegante — erano tutti invitati — scoppiò in una fragorosa risata, e non in grazia della mia arte comica. Mi aveva visto indosso la... protagonista della commediola, cioè la pelliccia, che non garantisco che fosse di martora o non di qualche men pregiato animale, ma aveva sul davanti... due mezze circonferenze flosce che io ero nell'impossibilità di riempire col mio petto. La pelliccia mi era stata imprestata proprio quella sera da una elegante signora... che non era una minorata fisica.

Un trafiletto del giornale locale elogiò commedia ed attori. Giannino lo lesse e, giubilante, mi scrisse: «Caro Amico, grazie, grazie di cuore per il successo lietissimo che deve a Lei in gran parte, grazie infine per tante prove della Sua buona amicizia (Magnifico! egli ringraziava il... cagnolino come se fosse stato un Novelli o uno Zacconi). La ringrazio — continuava la lettera — della Sua costante benevolenza che mi è tanto cara (...ed io, sciagurato, gli aveva messo massacrata la leggiadra commediola!). Le mando quattro miei volumi e ciò, più che qualunque parola, basti a mostrarle la mia fraterna amicizia e la mia gratitudine».

Ai quattro volumi mandatimi allora seguirono, in processo di tempo, altri libri suoi, a mano a mano che li pubblicava: chè egli fu sempre un munifico, magnifico donatore: di libri, di pranzi agli amici, di fiori e gioielli alle amiche. Una sera che aveva sguaiato la scarsella al tappeto verde, chiese ed ebbe da uno dei... mille e più amici suoi, Carlo Camerano — noto avvocato torinese che si dilettava anche di critica drammatica — una piccola somma. Due giorni dopo Giannino restituì il danaro chiuso in un portafoglio bellissimo che certamente valeva tre o quattro volte l'ammontare del prestito.

Giannino continuò per anni a scrivermi e, per provarmi la sua amicizia mi dava frequentemente notizie di natura privata, confidenziale. Un giorno, ad esempio, mi disse di uno sfogo di Pirandello — che era allora dinanzi novelliere e non il grande drammaturgo che divenne poi — contro di lui, mite, candido, che non aveva ombra di colpa...

La lettere affettuose col tempo diventarono cartoline, poi cartoline illustrate mandate da ogni lembo d'Italia dove egli seguiva le sue commedie recitate dappertutto. Poi, la corrispondenza si languì.

Umanitaria missione

Intanto l'opera del commediografo stava trasformandosi e prendendo nuovi atteggiamenti. Egli non è più lo scettico che si diverte a ridere e far ridere gli spettatori con lo scintillìo della sua arguzia. Già figure nobili, gentili, austere erano apparse nelle precedenti commedie. Ora esse assumono importanza di protagonisti, come in La madre, del 1908, come in La grande ombra del 1914.

Poi è la guerra. Il gaio e scanzonato commediografo tace per dare il passo ad un artista pensoso che vuole esprimere solo i sentimenti buoni, seri e generosi che gli fanno battere il cuore.

Partecipa alla guerra con austerità d'intenti, ottiene riconoscimenti e ricompense che egli non ha certamente sollecitato.

Mi piace qui citare un suo caustico epigramma che mentre morde un brillantissimo scrittore, rispecchia la sua «dignitosa coscienza e netta».

Ugo Ojetti dopo — ripeto: dopo — la presa di Gorizia era andato colà a catalogare le opere d'arte e, in grazia di questa... benemerenza, si era guadagnata una medaglia al valor militare. L'Antona Traversi non può trattenersi dal mettere la sferza: facit indignatio versum.

> Sento che si trovò... [illegible]
> ... la vanità [illegible] l'Isonzo
> e una medaglia arride alla sua faccia
> ..., di bronzo.

Dopo la prima guerra mondiale egli si dedicò alla umanitaria e patriottica missione di riordinare i cimiteri di guerra, onorare con tombe ed epigrafi quanti erano caduti per la patria e favorire le ricerche che i superstiti facevano delle spoglie dei loro morti sui vari campi di battaglia.

E la corrispondenza fra me e il caro amico fu tristemente ripresa. Gli scrissi per sapere se si sarebbe potuto ricuperare la salma di un mio fratello caduto in combattimento sul Carso nell'ottobre del '15; ed egli subito mi rispose che avrebbe fatto di tutto per individuare i resti del mio adorato. Purtroppo le sue ricerche furono vane: e me lo scrisse dolente.

Caro e buon Giannino!

Giuseppe Gallico

DOPO IL RIGETTO DELL'APPELLO CONTRO LA SENTENZA DI CONDANNA

Salirà sulla forca l'allegra vedova inglese che uccise con il veleno il secondo e il terzo marito

L'esecuzione fissata per il quattro giugno - Se all'ultimo momento la regina Elisabetta non accorderà la grazia, sarà questa la prima volta che viene applicata a una donna la nuova legge inglese che prevede la pena capitale solo per i criminali pluriomicidi - La tumultuosa esistenza della sessantaseienne Mary Wilson - Come chiacchiere e pettegolezzi misero in allarme la polizia - L'esumazione dei cadaveri delle vittime e la scoperta del veleno col quale la «dolce nonnina di Jarrow» eliminò i mariti

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

E' stato oggi annunziato che la vedova Mary Wilson, di 66 anni, sarà impiccata il quattro giugno. Ella è stata riconosciuta colpevole di avere avvelenato il suo secondo e terzo marito. L'appello interposto dalla donna contro la condanna a morte è stato respinto lunedì dal competente tribunale e resta ora da vedere se il ministro dell'Interno, Richard Butler, tenendo conto del fatto che si tratta di una persona d'età, vorrà raccomandare alla Regina di usare clemenza commutando la pena nel carcere a vita. Se la sentenza verrà eseguita sarà la prima volta, da quando il Parlamento ha modificato la legge che commina la pena capitale, che una donna salirà sulla forca. Come si sa, la nuova legge prevede la condanna capitale solo per i criminali che si siano resi colpevoli di due o più omicidi compiuti in epoche diverse. E' proprio questo il caso della Wilson.

Mary Elizabeth Wilson, soprannominata «l'allegra vedova di Windy Nook», dal nome del paesino nel quale è nata, si sposò la prima volta quando aveva 23 anni. Suo marito fu un certo John Knowles, e dall'unione nacquero sei figli — tre maschi e tre femmine — di cui due morirono ancora bambini. John Knowles decedette il primo settembre 1955, all'età di 76 anni, e la causa del decesso fu attribuita a complicazioni polmonari aggravate da tubercolosi cronica.

La donna non rimase sola. Si mise a convivere senz'altro con John Russell, un anziano imbianchino con il quale era in rapporti da parecchi anni. Un mattino del gennaio 1956 Russell (aveva allora 66 anni) si abbattè al suolo, stecchito. Sul certificato di morte fu scritto: «Emorragia cerebrale».

La Wilson, che evidentemente non amava la solitudine, nel settembre dello stesso anno si recò in un ufficio di stato civile al braccio di un secondo marito, Oliver Leonard, di 75 anni, esattore di pigioni. Era ancora in pieno svolgimento la luna di miele quando il colpo anche mister Leonard finì come i suoi predecessori: il terzo giorno d'ottobre si mise a letto e quella sera stessa passò a miglior vita. La vedova attribuì il decesso a broncopolmonite fulminante.

Poco dopo entrò in scena Ernest Wilson, un ex-comico di *music-hall* che aveva in banca un centinaio di sterline. Nuove nozze. Esse furono il 28 ottobre del 1957; dopo appena quindici giorni, cioè il 13 novembre dello stesso anno si svolsero i funerali del povero Ernest. Come Knowles e come Leonard, anche Wilson era morto nel settantasettesimo anno di vita. E' per questa morte che la vedova si trovò ad avere a che fare con la giustizia.

A Jarrow, la cittadina vicina a Newcastle dove la Wilson si era trasferita al tempo del suo primo matrimonio, da tempo le vicende dell'allegra signora erano oggetto di chiacchiere e pettegolezzi e così appena appresa la fine dell'ex-comico qualcuno provvide a mettere sull'avviso la polizia. Le indagini si conclusero l'11 dicembre dell'anno scorso con l'arresto della donna. Questo perché l'esumazione delle salme del Leonard e del Wilson aveva permesso ai medici legali di scoprire la presenza, nelle viscere delle due vittime, di un veleno a base di fosforo, del tipo usato contro i topi e gli scarafaggi.

Mary Elizabeth Wilson, la vedova di New Castle (Telef.)

Prima dell'arresto, essendosi accorta che su di lei andavano addensandosi sospetti sempre più gravi, la donna aveva cercato di disperderli dichiarando in un'intervista: «Perché avrei dovuto ammazzare i miei uomini? La loro scomparsa mi avrebbe fruttato ben poco. John Knowles era squattrinato, lo sapevo e, infatti, non ereditai che 27 sterline trovate per caso dentro un armadio. Quanto a John Russel, è vero che egli mi aveva eletta erede universale, però alla sua morte io non raccolsi che sei sterline. Il terzo era stato ingoiato dai debiti. Leonard, invece, possedeva 134 sterline; me le lasciò tutte, ma subito si fecero avanti i creditori che si portarono via più della metà della somma. Infine, se da Wilson ho ereditato un centinaio di sterline, anche in questo caso ho dovuto pagare un mucchio di debiti».

Nel corso del processo, durato cinque giorni, le proteste d'innocenza dell'imputata non sono valse a convincere nessuno. Piccola di statura, con un viso roseo incorniciato dai capelli bianchi, la «dolce nonnina di Jarrow» si è anzi rivelata feroce e spietata. Aveva scelto, a difenderla, la signorina Heilbron, forse la più celebre avvocatessa di Gran Bretagna, la quale tuttavia si trovò subito ad affrontare un compito molto difficile: infatti la sua cliente si rifiutò di presentarsi nell'abituale posizione — caratteristica del sistema giudiziario inglese — di «testimone in propria discolpa», per non esporsi al pericolo del controinterrogatorio da parte dell'accusa.

Al riguardo, il 28 marzo, riassumendo la causa alla giuria, il giudice Payne disse fra l'altro: «Rifiutandosi di presentarsi come testimone a difesa di se stessa, l'accusata ha lasciato senza spiegazione alcuni aspetti molto importanti dei suoi crimini. Ma dopo quanto è stato acquisito, c'è forse bisogno di spiegazione?».

Evidentemente tale necessità non c'era, poiché i giurati si accordarono rapidamente emettendo il verdetto di colpevolezza.

r. m.

Farmacista condannato per un tragico errore

Perugia, mercoledì sera.

Nel dicembre del 1957 il Tribunale di Terni condannava a 4 mesi di reclusione ciascuno, pena sospesa con i benefici di legge, il dott. Federico Grillo, di 30 anni, proprietario di una farmacia di Terni, e il rappresentante di una casa farmaceutica, Ferdinando Ballo, di 52 anni, entrambi ritenuti colpevoli di omicidio colposo.

L'imputazione era derivata dal fatto che l'ing. Rinaldo Rossi, di 40 anni, da Terni, alcuni mesi prima si era recato presso una clinica locale per un esame radiologico allo stomaco per il quale gli venivano somministrati due cucchiai di solfato di bario diluiti in acqua. Il medicinale era stato fornito dal dott. Grillo, che a sua volta diceva di averlo ricevuto dal rappresentante Ballo. Ingerita la soluzione il Rossi decedeva.

Le indagini accertavano che all'ingegnere era stato somministrato solfato di bario per uso commerciale anziché per uso radioscopico. Di qui il rinvio a giudizio dei due e la condanna del Tribunale. La Corte d'Appello di Perugia ha riformato la sentenza di primo grado, assolvendo il Ballo per insufficienza di prove e confermando la condanna del Tribunale al farmacista Grillo.

Affida il figlioletto a una viaggiatrice e scompare

Milano, mercoledì sera.

Una donna sconosciuta ha abbandonato ieri sera il proprio bimbo, di pochi mesi, alla stazione centrale di Milano, su un marciapiede della galleria delle carrozze.

La donna, dall'apparente età di 28 anni, si era avvicinata, con un bimbo in braccio, ad una viaggiatrice che attendeva l'arrivo di un treno pregandola di tenerle il piccolo per qualche minuto. Avendo la viaggiatrice accondisceso, la sconosciuta si allontanava e non tornava più.

Dopo avere atteso invano, la signora che aveva preso il bimbo in consegna, lo affidava alla polizia, che ha provveduto a sistemarlo provvisoriamente in un brefotrofio. Sono in corso indagini per rintracciare la madre.

Un piccino muore sommerso dal letame

Cremona, mercoledì sera.

Un bimbo ha trovato la morte cadendo in una concimaia sita nei pressi della cascina dove abita la sua famiglia. La disgrazia è avvenuta a Scandolara Ravara, dove il piccino, Stefano Vacchelli di anni 2, sfuggendo alla sorveglianza della madre, ha raggiunto il cortile della cascina ed è precipitato nella concimaia.

Solo più tardi è stato rinvenuto dai familiari completamente sommerso dal letame. Il medico del paese ha tentato con ogni mezzo di rianimare il bambino colpito da asfissia e quindi lo ha fatto trasportare all'ospedale di Cremona dove però giungeva cadavere.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e quadrato a Venere. Vi saranno altri punti da chiarire. Se credete di far bene, insistete finché vi accoglieranno. Gli ostacoli non sono insormontabili se la fede è grande. Calcolate bene la traiettoria del giavellotto prima di lanciarlo. Una volta fatta la manovra non potrete fermarla. Tipo: Vergine, Toro e Cancro.

Vergine: ottimo momento per visitare contrade pittoresche. Le faccende sentimentali saranno piuttosto negative; in compenso avrete ottime occasioni per piazzare le reti per una buona pesca finanziaria. Dovrete afferrare al volo il significato di una parola, perché questa dia dei frutti succosi. Toro: la beffa che verrà fatta non vi toccherà in modo alcuno. Essa ricadrà su chi vorrà farla. Tuttavia è bene non mettervi nelle condizioni di farvi raggirare. Avrete con voi una donna molto utile ed energica. Cancro: cercate di spingere al massimo la vostra causa; essa porterà una vittoria delle più schiaccianti. Avrete inoltre il sostegno morale di una persona innamorata e sincera. Prevedo che dovrete fare un dono in denaro per avere poi in cambio un favore.

Ai nati dell'Ariete: ci saranno alcuni punti da chiarire: qualcuno fa troppo uso del vostro buon nome per sfruttarlo per conto proprio. Se lasciate fare, le cose saranno poi ben poco rimediabili. L'energia va usata a tempo e luogo. Gemelli: dovrete fare diverse prove prima di trovare l'orientamento giusto. Sarete come le rondini alla vigilia della partenza per l'Africa. Leone: si sono messe d'accordo tre persone a vostro discapito. Badate ai loro passi. L'ottimismo e la fiducia vi costeranno cari. Basta un poco di avvedutezza e tutto sarà chiarito. Bilancia: non vedo il perché dobbiate ancora insistere sugli stessi argomenti, quando vi sono altre soluzioni più facili e migliori. Scorpione: se vi agganciate a degli esperti, farete meno fatica e giungerete in porto. Ad ognuno la propria specializzazione. Sagittario: farete poco cammino, ma di ottima qualità. Provverete della vera consolazione. Capricorno: siete ormai al sicuro, non si ripeteranno le vecchie insidie. Contate pure sui vostri amici. Acquario: vi amano e vi stimano, la vostra vita si schiarisce giorno per giorno. Pesci: datevi dentro e vedrete risolversi ogni affanno. Dono e invito salutare.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri (Gino Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti), ore 21,15: «Serata di gala» di Zardi.

Auditorium di Torino: Venerdì 23 maggio ore 21 Concerto sinfonico n. 24. Direttore Ettore Gracis; pianista Gesa Anda.

Carignano: ore 21,15 Comp. M. Renaud e J. Barrault «Intermezzo» di G. Giraudoux.

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Sabato ore 21 "prima" di «Turandot» di Puccini. M° De Fabritiis.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): Prossima inaugurazione con Vittorio Gassman.

Teatro Mobile Fiera, (p. Bengasi-Lingotto) 21,15 «Bastian contrario».

115° Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.

La Bussola (v. Po 9): Mostra pora Cassinari: 10-13, 16-20; fest. 11-13.

Salone de «La Stampa»: Mostra Venturelli di «Architettura del tempo montano». Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-522) ore 17-19, 21-1: M° E. Androsoni. Canta Rita Arnoldi.

Castellino Dance: 17 19; 21 riservato Famija Turinèisa.

Eden Dance: 21 Compl. Polidoro.

Faro Club Dance: ore 21 compl. Ruggero Oppi, canta G. Tabarrino.

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori. Loc. Italia.

La Ciesta: ore 21 Orch. Rossetto.

Montecappuccini Dance: ore 21-24.

Trocadero 17-21 Compl. Bonzanetti.

Chatham Bar Night Club: T.Rossi (st. 59-769) Quint. Magrini. Attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club (via Cavour 4, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22.

Astor: «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Aubert. Ingr. 400.

Corso: «Alta guerra e mezzogiorno» Betta St. John, Michael Craig e William Sylvester.

Cristallo: «L'ultimo violento» Y. Samson, D. Michaelis, L. De Luca.

Doria: «Il giardiniere spagnolo» Dirk Bogarde Vistav. technicolor.

Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa.

Nepal: «Il festivale» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor.

Romano: «Soldato sconosciuto» (Guerra russo-finlandese), 1° Premio Festival Berlino.

Vittoria: «Furia selvaggia (Billy Kid)», Paul Newman, Lita Milan.

Ariston: «Impareggiabile Godfrey» tech., Allyson, Niven. Ingr. L. 300.

Arlecchino: «Un colpo da 2 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabrizi.

Augustus: «La padrona» Maria Felix, P. Armendariz. Pl. 300.

Nazionale «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift. Or. spett. 15-18,20-21,30.

Torino: «Come uccidere uno zio ricco» Sc., Coburn, Patrick. Ap. 10.

Alexandra: «Nathalie» Martine Carol, Misha Auer.

Capitol: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.

Faro: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.

Fiamma: «Tè e simpatia» Scope techn. D. Kerr, J. Kerr.

Hollywood: «La notte dello scapolo» Don Murray, E. G. Marshall.

Ideal: «Via col vento» Scope tech. C. Gable, V. Leigh. Or.: 13, 17, 21.

Maffei: «L'ultima volta che vidi Parigi» E. Taylor, Pidgeon, tech.

Massimo: «A 30 milioni di km. dalla terra» Scope J. Taylor.

Principe: «La notte dello scapolo» Don Murray, E. G. Marshall.

Statuto: «A 30 milioni di Km. dalla Terra». Scope J. Taylor.

Adriano: «Totò all'inferno» tech. Totò, Maria Frau.

Alcione: «Donna del ranchero». Carano - Gracy - Giusti 16,18-21,16.

Alpi: «Fascino criminale» Dominique Wilms, Susy Prim.

La Perla: «Straniero tra gli angeli» Sc. D. Gray, Damone, Keel.

Regina: «Ragazze senza nome».

Asti: «Maria Antonietta» Tyrone Power, Norma Shearer.

Olimpia: «Ritratto di un padre».

Po: «Maria Antonietta» technic.

P. Nuova: «Criminali sull'asfalto» e «Giovani amanti». Ap. 10.

S. Felice: «Il cittadino dello spazio» col. Jeff Morrow.

Esperia: Topi del deserto, Mason.

Giardino: «Vichita» techn. Scope.

Italiano: «I gangster» Ava Gardner, Burt Lancaster.

Mirafiori: «Tre notti di Eva».

S. Rita: «Cavaliere senza volto».

Vinzaglio: «Hugh, il grido che uccide», techn. G. Montgomery.

Ritz: «Finestra sul Luna Park» Giulia Rubini, Pierre Trabaud.

Fréjus: «Guardia, guardia scelta, brigad., maresc.» Sordi, Fabrizi.

Nuovo: «L'ultimo paradiso» tech.

S. Paolo: «Le girls» tech. Scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.

Bolgia: «Operazione Normandia».

Corallo: «Il gigante» tech. Rock Hudson, E. Taylor. Or. 17,30-21,15.

Eridano: «Pescatori di Peyton», Lana Turner, Scope technicolor.

Gropa: «Belle ma povere».

Radium: «Passione gitana» tech.

V. Venezia: Il mondo sarà nostro.

Astra: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi, Sylva Koscina.

Bernini: «La valle dei re» techn. Robert Taylor, Eleanor Parker.

Eliseo: «Kronos» Scope.

Excelsior: «La pantera dei mari» Ronald Reagan, Nancy Davis.

Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Pulcinella russo» e «Paese di Paperino».

Odeon: «Volo su Marte» colori.

Star: «Les girls» in Scope, Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall.

Adua: «Ritorno alla vita» Lulli.

Aurora: «Italia piccola» Macario.

Brescia: «La banda degli angeli» col. Yvonne De Carlo, C. Gable.

Eri-Dan: «Banditi atomici».

Falchera: «Oro, donne, maracas».

Farline: «Uragano su capo Horn».

Maior: «Ragazza del palio» Sc. Diana Dors, Vittorio Gassman.

Nordi: «Rugli e baci» G. Cervi, W. Chiari, Nino Taranto.

Palermo: Quando ragazza è bella.

R. Parco: «Mago della pioggia».

Sociale: «La mina» Martinelli. Sc.

Zenit: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, B. Stanwyck, Walter Pidgeon.

Baretti: «Cavaliere senza volto».

Cabiria: Peccato castità. Cifariello.

Calasanz: «Straniero tra gli angeli» D. Gray, H. Keel, Damone.

Continental: «Vampiri dello spazio» D. Donlevy, Sidney James.

Fiora: «Arciere del re».

Italia: «Le girls» tech. Scope, Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.

Moderno: «Sindacato di Chicago» e «Straniero in patria».

Nizza: «Fucilieri mari della Cina».

Piemonte: «La figlia di Zorro» Barbara Britton, W. Parker.

Spezia: «La terra del piacere» in tech. S. Pampanini, P. Brasseur.

Alba: «L'assedio delle 7 frecce».

Apollo: «Ricatto degli indiani» tech. Scope R. Moreno, L. Barker.

Diana: «Parola ai giurati».

Dora: «Dunja figlia della steppa».

Edera: «Guerra e pace» techn.

Lucento: «La donna del ranchero».

Luisella: «Le fatiche di Ercole» Scope tech. S. Koscina, S. Reeves.

Roma: «Peccatori di Peyton» con Lana Turner, H. Lange. Sc. tech.

Splendor: «Tamburi a Tahiti» in techn. D. O'Keefe, P. Medina.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Doria, Adriano, Sanack, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua. — Teatro Alfieri e Teatro Carignano, prenotaz. per giovedì 22. Teatro Stabile, biglietti alla cassa. Teatro Mob. Piemontese (p. Bengasi), riduz. Enal cassa.

Commovente rito ai piedi della tragica Paganella, nel Trentino

L'ultimo addio a Zambana distrutta

Gli abitanti sono tornati per un giorno fra i ruderi della borgata cancellata da una frana, per la prima comunione dei loro bambini - Ora li attende un paese nuovo, più lindo e bello

Il paese di Zambana venne distrutto da una serie di frane nel 1956

Nostro servizio particolare

Trento, mercoledì sera.

Per alcune ore soltanto, la popolazione di Zambana, che ora è sistemata parte nell'agglomerato di nuove casette quasi in riva all'Adige, parte ancora in baraccamenti di fortuna, è tornata ieri tra le macerie del vecchio paese: è tornata con la folta schiera dei bambini di dei la loro prima comunione.

Zambana, come si ricorderà, venne distrutta nel 1956 da una lunga serie di frane staccatesi dai fianchi della Paganella. Zambana ora non esiste più, sono rimasti soltanto cumuli di macerie e un tratto di campanile che inutilmente sembra tendere verso l'alto. Adesso c'è Zambana nuova, un ridente, lindo paesetto, sorto a breve distanza dal vecchio, lontano dalla cupa parete della Paganella. Gli abitanti però sono sempre gli stessi che dall'agosto del '55 al marzo del '56 vissero la lunga agonia del paese flagellato dalle continue frane.

Tutto era cominciato un giorno d'agosto del 1955. Gli abitanti di Zambana che tranquillamente attendevano ai loro lavori, vennero ad un tratto messi in allarme da un cupo rumore che, proveniente dalla sommità della montagna e rimbalzando di balza in balza, si ripercosse al piano per tutta la vallata. Doveva essere quella la prima avvisaglia di un pericolo tremendo.

Le autorità competenti infatti, potevano accertare che un immenso diedro di roccia giaceva in bilico, come spada di Damocle, sull'intero paese. Purtroppo non era possibile alcun intervento per ridare tranquillità a Zambana. Si tentò di far evacuare la popolazione, ma quanti ormai da generazioni e generazioni, s'erano abituati a sentire quella terra parte integrante di se stessi, s'opposero nel più energico dei modi. Tutti, in fondo, speravano in un qualche miracolo. Ma il miracolo non venne; e a cominciare dal settembre, sino al novembre, la montagna ridiventata cattiva con l'inclemenza del tempo cominciò a vomitare grossi macigni e masse di materiale motoso. Una marea di fango scivolò dai pendii della Paganella, prese d'assedio le case del paese, s'insinuò dentro le abitazioni, soffocando ogni cosa. Ma la gente non s'arrese ancora: si ritirò nelle costruzioni al limite di Zambana e barricò le strade e la campagna per fermare l'offensiva della natura.

Il gelo e la neve sembrarono voler dare una mano agli uomini, ma nel marzo successivo, quando la temperatura si fece più mite, l'apparente quiete di Zambana venne travolta. Con il calare delle prime ombre i massi si rimisero in movimento. Per tutta la notte la popolazione vegliò e pregò. Al mattino, con uno spaventoso fragore, il diedro di roccia si staccava mentre una soffocante nube di polvere nascondeva per alcune ore l'intero paese. La popolazione, in precipitosa fuga nelle campagne, cercò asilo presso gli abitanti dei vicini paesi.

Furono giornate di indescrivibile panico. Quasi in una visione allucinante, le persone fuor della cerchia dell'abitato di Zambana videro una «fumata» bianca sulla sinistra del diedro e un'altra, più intensa e scura, sollevarsi sulla destra. Sbilanciato da uno spostamento imprevveduto, il diedro fu visto «insaccarsi» come se una frattura si fosse aperta nel basamento; poi l'enorme campana di roccia, quasi penzolando in cerca di sostegno, roteò in aria andando ad urtare contro la base superiore del costone che lo sovrastava, distante circa un centinaio di metri. In quel momento il diedro si frantumò e tre o quattrocentomila tonnellate di roccia, in un caotico, spaventoso ingorgo, rotolarono a valle travolgendo piante e arbusti, spaccando ogni cosa lungo il costone, seppellendo ogni casa di Zambana, distrutta come una serie di costruzioni di carta, in un gioco di bambini.

Zambana cessò di esistere, ma non gli abitanti, che con la loro fiducia nell'avvenire, con il tangibile aiuto della Regione e dello Stato, ricostruirono «Zambana nuova».

I bambini che ora hanno davanti un avvenire migliore, sono tornati ieri, accompagnati dai loro familiari, tra i ruderi del vecchio paese. Raccolti dove una volta era la chiesa, in mezzo all'enorme massa di materiale e di detriti, i bambini hanno pronunciato le prime preghiere del mattino nel vuoto e squallido tempio. Da lassù il corteo si è poi snodato, lungo un sentiero di fortuna sistemato per l'occasione, per le vie della vecchia Zambana. Tutti erano commossi; la popolazione e le autorità presenti. Il rito era l'addio ai ricordi di un passato che non tornerà più.

Poi, ancora tra le mura della piccola chiesa parata a festa, i bambini hanno accolto Gesù nei loro cuori per la prima volta: un commosso saluto, l'addio alle cose distrutte e abbandonate: «Zambana nuova» vivrà anche per la Zambana vecchia che non è più.

e. g.

Il treno si arresta a pochi metri da un camion

Milano, mercoledì sera.

Una disgrazia è stata evitata questa mattina al passaggio a livello posto al km. 10 della linea ferroviaria Milano-Domodossola, fra le stazioni di Legnano e Busto Arsizio. Malgrado i segnali di avvertimento che annunciavano l'abbassamento delle sbarre, un grosso camion ha tentato l'attraversamento dei binari. Passato sotto la prima sbarra, il camion è rimasto bloccato dall'altra e si è quindi fermato sulle rotaie.

Fortunatamente, il passaggio a livello in questione è custodito; la manovra dell'automezzo è stata osservata dal casellante in servizio ed egli ha potuto subito azionare i segnali di blocco sulla linea nei confronti del direttissimo Milano-Domodossola che stava per sopraggiungere a tutta velocità.

Il convoglio ha potuto essere arrestato ad un centinaio di metri dal passaggio a livello. Il camion è stato quindi fatto proseguire e la linea è tornata sgombra.

Una tragedia d'amore davanti ai giurati della Senna

Uccise la fidanzata giapponese venuta a Parigi per conoscerlo

L'undici agosto del '56 la giovane giunse in Francia per incontrare Yvan Schaaf, belga di 22 anni, con il quale era stata in corrispondenza due anni - Fu una delusione: il giovane che aveva amato le parve incolto, infantile - Finì per respingerlo - L'undici settembre Yvan uccise Satsuko con una coltellata nel Bois de Boulogne

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Il giovane belga Yvan Schaaf uccideva l'11 settembre 1956 a coltellate, nel Bois de Boulogne, Setsuko Terramoto, figlia di un generale giapponese, che era giunta in Europa dopo essersi fidanzata con lui per corrispondenza. Il tragico romanzo d'amore sarà rievocato a cominciare da venerdì davanti ai giurati della Senna che dovranno giudicare l'assassino. Si saprà così come sia nato, a migliaia di chilometri di distanza, un amore profondo e puro, e come quello della giovane sia stato deluso, esasperando fino all'assassinio il giovane che ella ormai respingeva.

Yvan Schaaf, un ragazzo di appena 22 anni, è nato a Liegi da una famiglia piccolo-borghese. A 18 anni si è arruolato in aviazione, ma la vita militare non gli si confaceva. Il suo sogno di poter fare lunghi viaggi non era soddisfatto. Ed allora, forse pensando di trovare un'evasione, cercò corrispondenti in esotici Paesi. Tramite una libreria americana, entrò così in contatto con Setsuko Terramoto, giovane stenodattilografa di Tokio.

Setsuko ha un'inclinazione spiccata per la cultura, ha studiato l'inglese ed il francese ed è in queste due lingue che scrive ad Yvan. Per più di due anni i due giovani intrattengono una regolare corrispondenza. Un giorno Yvan domanda la mano di Setsuko, e le propone di venire a raggiungerlo in Europa. L'11 agosto ella arriva a Marsiglia, ma Yvan non è ad attenderla, perché è ancora trattenuto al campo. Solo una settimana dopo essi si incontrano per la prima volta a Parigi, dove Setsuko si è installata in casa di comuni amici, ed è allora che l'amore che doveva trovare il suo coronamento si spezza.

Mentre in Yvan si rafforza la convinzione che tutte le parole scritte dalla fidanzata sono vere, che tutti i sogni fatti stanno per realizzarsi, la giovane rimane sconcertata dal carattere troppo infantile di lui, dalla sua scarsa cultura. Essi fanno ripetutamente il giro di Parigi, ma solo Setsuko è capace di gustare le cose belle ed interessanti, Yvan è invece refrattario all'arte, alla cultura. La piccola giapponese comprende che la sua vita non potrebbe esser unita ad un essere troppo lontano dal suo modo di pensare, troppo distante dalle sue aspirazioni. Ella scrive alla futura suocera per spiegare come stanno le cose, e scrive pure alla propria famiglia per dire che il matrimonio non si farà.

Da quel momento tutto precipita per Yvan. Preso dalla disperazione ruba una grossa somma al padre, noleggia una macchina e piomba a Parigi. Il 10 settembre i due si incontrano, l'ultima speranza del giovane di poter riallacciare il sogno d'amore viene spezzata dal fermo rifiuto della giapponese. Egli implora di poterla rivedere il giorno dopo, e Setsuko accetta. L'11 settembre, nelle prime ore del pomeriggio, tutti e due s'avviano in automobile verso il Bois de Boulogne. Quando l'hanno raggiunto si fermano e si mettono a discutere. Improvvisamente Yvan che ormai è al colmo della disperazione si getta sulla giovane e cerca di strangolarla, ella riesce a sfuggirgli, ma è subito raggiunta e colpita a morte con un coltello. L'assassino risale subito sull'automobile e fugge. Per quattro giorni resterà uccel di bosco. In questi quattro giorni tenterà inutilmente di suicidarsi recidendosi le vene. Fugge allora da Parigi e raggiunge Marsiglia, per arruolarsi nella Legione Straniera. Ed è lì che la polizia lo arresta.

Yvan Schaaf rischia la ghigliottina. Il peggiore accusatore sarà il diario che egli ha scritto. In una pagina del 9 settembre le frasi «la mia decisione si sta facendo strada, può darsi che avrò una spiegazione. Se non riesco la ucciderò e mi sopprimerò. E' stato il mio primo ed ultimo amore» verranno sicuramente riprese dall'accusa, per comprovare la premeditazione, ma è probabile che l'ultima frase possa diventare nella bocca del difensore, il celebre avvocato Floriot, l'invocazione tragica rivolta ai giurati per salvare dalla morte un ragazzo di 22 anni.

s.

Si cercano nel Nicese gli eredi di una fortuna

Si tratterebbe di immobili nel Canada valutati 100 milioni nel 1924 - I pretendenti, oltre che a Nizza Monferrato, si troverebbero a Costigliole d'Asti e a Genova

Nizza Monf., mercoledì sera.

Il ritrovamento della copia di un testamento, la cui autenticità non dovrebbe essere smentita, ha richiamato l'attenzione di decine di pretendenti sulla vistosa eredità che un emigrato del Nicese avrebbe lasciato molti anni or sono morendo in Canada, dove aveva fatto fortuna. Dice la copia di tale testamento, rinvenuta presso uno studio notarile di Nizza Monferrato — copia eseguita nel 1913 e mai prima d'ora venuta alla luce — che certo Ludovico Giovanni Secondo Morando fu Giovanni Battista e fu Maria Caterina Bianco, nato a Costigliole d'Asti il 24 agosto 1792, aveva deciso di lasciare alla sua morte il patrimonio, costituito da palazzi, terreni e ferrovie, in usufrutto per 50 anni alle opere benefiche e assistenziali del suo nuovo paese, Alepatole Island, in Canada; dopo tale periodo, tutto doveva essere diviso tra i parenti Morando, residenti in Piemonte.

Sempre secondo il documento ora ritrovato, il testamento venne redatto nel 1863 presso lo studio notarile Brunrge a Quebec. Se l'atto di nascita del Morando è stato possibile trovarlo presso la chiesa di Costigliole d'Asti, non si conosce invece l'esatta data di morte, che dovrebbe oscillare tra il 1863 e il 1873. Sarebbero così trascorsi ormai da tempo i cinquant'anni di usufrutto a vantaggio di Alepatole e si spiega così come nel 1924 alcuni quotidiani italiani pubblicarono notizie sulla favolosa eredità, calcolata allora in circa cento milioni, notizie che dovevano servire alla ricerca dei legittimi eredi.

L'eredità Morando tornò poi alla ribalta nel 1953 e nel gennaio di quell'anno il Consolato italiano di Montreal scriveva con lettera protocollo numero 414 Pos C. 7 al notaio Moro di Nizza (che si interessava della eredità) pregandolo di rivolgersi per ulteriori chiarimenti allo studio dei notai Laplante e Cagne di Quebec-City. Anche allora la cosa venne abbandonata quando alcuni Morando residenti a Nizza e a Genova rinunciarono alle ricerche per districare l'aggrovigliata matassa.

Ora il ritrovamento della copia di quello che dovrebbe essere il testamento del defunto italo-canadese ha ridato fiducia a molti Morando residenti nel Nicese, a Costigliole d'Asti, a Genova e perfino nell'Italia meridionale, che sono decisi ad andare a fondo nella faccenda.

Naturalmente i Morando, molti, forse troppi, non risparmieranno le proprie fatiche ed è in progetto una riunione generale dei supposti eredi che si dovrebbe tenere in Nizza Monferrato per stabilire un comune piano d'azione.

Una piccina di tre anni parte sola per l'America

Biella, mercoledì sera.

Giorgina, una piccina di tre anni, che fino dalla nascita era ospite del brefotrofio cittadino, è partita ieri per Roma da dove proseguirà in aereo per raggiungere una famiglia residente a Teanek (Stati Uniti) che l'ha adottata. Il padre adottivo è un biellese: vissuto a Masserano, emigrò qualche anno addietro ed è riuscito a farsi una discreta fortuna. E' sposato con una giovane americana cui sono purtroppo negate le gioie della maternità.

·IN OTTO GIORNI SI SONO INCONTRATI TRE VOLTE

Townsend ha cenato ieri sera con Margaret e la regina madre

Dopo il pasto, la principessa e il colonnello sono rimasti soli - La notizia ha lasciato indifferenti gli inglesi - Forse avrà successo il tentativo di "normalizzare,, in un'amicizia i rapporti fra i due innamorati

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il colonnello Peter Townsend è stato ospite ieri sera a cena della principessa Margaret, nella sua residenza di Clarence House. Era presente anche la regina madre, la quale, dopo il pasto, ha però lasciato soli i due innamorati. E' questo il loro terzo incontro in otto giorni. Ve ne sarà certamente un quarto prima che l'ex-scudiero reale parta sabato pomeriggio per Bruxelles. Townsend e la principessa sono rimasti assieme quasi quattro ore, dalle cinque e mezzo del pomeriggio fin verso le nove.

La notizia di questa intima cena a Clarence House ha lasciato indifferenti gli inglesi. E' sfumato ormai il sapore della novità: gli stessi funzionari reali prevedono numerosi altri incontri. Se tutto questo andirivieni condurrà ad un matrimonio, nessuno lo può dire. La verità non la conoscono che poche persone, forse la sola famiglia reale e le varie «rivelazioni» giornalistiche altro non sono che colorite fantasie. Ma, sebbene nessuna possibilità possa essere esclusa, la teoria della «normalizzazione» è quella che sta sempre più guadagnando terreno.

Abbiamo già esposto questa teoria in occasione dell'ultimo incontro. E' semplice. Margaret e Townsend hanno rinunciato all'amore ma non all'amicizia. Orbene, essi sperano che la stampa ed il pubblico s'avvezzino ai loro convegni, e a poco a poco i loro rapporti cessino d'essere oggetto di curiosità e discussione. Se questi sono i propositi, le prospettive paiono promettenti. Il primo incontro, quello dopo il ritorno di Townsend, elettrizzò il mondo. Il penultimo non fu nemmeno segnalato dalla maggioranza dei giornali. La cena di ieri sera è avvenuta tra l'indifferenza generale. Non v'è dubbio che se, fra qualche settimana, la principessa e il colonnello andranno insieme a teatro o ad un ballo, l'Inghilterra darà loro un'occhiata poi volgerà altrove la sua attenzione.

Margaret avrebbe rinunciato al matrimonio, perché l'impossibilità di sposarsi in chiesa (Townsend è divorziato) offenderebbe i suoi principi religiosi e — secondo altri — per non perdere le prerogative reali. Ma l'amicizia, l'affetto e la comprensione di Townsend sono doni troppo preziosi per una donna come lei, non più giovanissima e afflitta dalla solitudine di tutti coloro in posizione troppo elevata. A questi doni, Margaret non sa e non vuol dire addio. Ecco dunque l'origine di questa strana relazione che si starebbe stabilendo fra la principessa e il quarantatreenne colonnello. A entrambi sembra di aver rinunziato abbastanza per abdicare anche a quella comunanza di sentimenti che è per loro fonte di coraggio e di fiducia.

Comunque, quale che sarà il futuro, la situazione si sta ora acquistando. E non vi è dubbio che per Margaret e Townsend sarà più facile determinare il loro destino in questa nuova atmosfera più serena, più comprensibile, più rispettosa.

m. c.

Un marinaio sedicenne annega a Fiumicino

Roma, mercoledì sera.

Un marinaio di sedici anni è caduto ieri sera in mare da un peschereccio ad un palo di chilometri dal porto di Fiumicino. Si chiamava Argentino Zigoni ed era il timoniere di un motopeschereccio di proprietà di suo padre.

Verso le ore 22 l'equipaggio era riunito sottocoperta per la cena: soltanto il ragazzo era rimasto al suo posto, alla barra del timone. Ancora non è stato possibile accertare che cosa sia accaduto di preciso: secondo i risultati di una prima e sommaria inchiesta, pare che egli sia stato scaraventato in mare da una fune sganciatasi dalla carrucola che serve per trascinare le reti durante la pesca. Della sua scomparsa ci si è accorti soltanto alle ore 22,30 e cioè quando i marinai sono tornati sulla tolda, per compiere le manovre necessarie alla navigazione e alla pesca notturna.

L'allarme è stato subito dato alla capitaneria di porto di Fiumicino, che ha provveduto, a sua volta, ad avvertire il centro di soccorso aereo di Vigna di Valle. Per tutta la notte il *Salvatore Padre* e un altro motopeschereccio, il *Giovanna d'Arco*, hanno compiuto larghi giri intorno al punto nel quale si presume che il ragazzo sia annegato. Altre ricerche sono state compiute dai mezzi della capitaneria di porto di Fiumicino e da una motovedetta della Guardia di Finanza. Dall'alba di stamane gli idrovolanti di Vigna di Valle sorvolano la costa; ma il corpo della vittima non è stato ancora avvistato.

Curioso processo a Parigi

Dentista non pagata strappa i denti al cliente

Si trattava di quattro denti falsi - Il paziente protestava per la parcella - Allora l'odontoiatra l'immobilizza e distrugge con le pinze l'opera compiuta

Parigi, mercoledì sera.

Una dentista della capitale è stata condannata a un mese di prigione con la condizionale e a una forte ammenda, per aver strappato quattro «corone» ad un cliente che si era rifiutato di pagarle. Il fatto insolito, accaduto alcuni mesi fa, ha trovato il suo epilogo davanti al Tribunale della Senna.

La dentista Solcinet, stando alle dichiarazioni dello sfortunato cliente, tale Guimar, avrebbe praticato a quest'ultimo quattro corone, il prezzo delle quali era stato concordato in poco più di centomila franchi. Ad operazione terminata il Guimar non aveva però ritenuto che il prezzo corrispondesse al lavoro fatto, tanto più che accusava forti dolori. Si consultò anche con uno specialista della clinica dentaria dell'Università, la cui perizia lo confermò nell'idea che le quattro corone non erano state poste secondo le regole.

Il Guimar tornò allora dalla dentista e dichiarò che non avrebbe pagato. A questo punto la Solcinet, con il concorso di un suo assistente, avrebbe immobilizzato il cliente e, pinze alla mano, avrebbe strappato i quattro denti falsi.

Di fronte a questo accuse circostanziate la dottoressa ha tuttavia negato tutto, finanche di aver praticato le corone.

Il celebre avvocato Floriot, che assicurava la difesa, ha sostenuto però una tesi di ripiego. Egli ha detto che la dentista sarebbe stata tanto poco contenta del suo paziente, a causa del rifiuto di pagamento, quanto il Guimar del suo medico a causa dei forti dolori che le corone gli procuravano. Di fronte a tale disaccordo si sarebbe arrivati ad una intesa e cioè la Solcinet avrebbe liberato il suo cliente dalle corone. Cosa infatti che avvenne. L'avvocato Floriot ha inoltre aggiunto: «Non si comprende altrimenti come il signor Guimar abbia potuto sopportare per mezz'ora la tortura, facendo fallugli contro i suoi colleri, senza scappare». Pur essendo tale tesi molto seducente, un'ombra di dubbio è rimasta nei giurati che hanno ritenuto equo condannare ad una lieve pena la dentista.

Condannato per un reato commesso diciotto anni fa

Biella, mercoledì sera.

Il trentanovenne Arturo Riboldi, che vive con una tribù di zingari, stamane è stato condannato dal pretore a 3 mesi di reclusione per renitenza alla leva. Il reato è stato commesso 18 anni or sono. Nel '40 il Riboldi era stato dichiarato rivedibile dalla commissione di leva e avrebbe dovuto presentarsi all'ospedale militare di Milano per una visita più approfondita.

Invece egli partì con una carovana di nomadi e riuscì a passare inosservato per tutta la guerra e successivamente, sino al luglio dello scorso anno. Fermato da agenti di polizia alla periferia della nostra città perché trovato in atteggiamento sospetto, il Riboldi venne tradotto al commissariato di P. S., dove risultava appunto che non aveva ancora ottemperato agli obblighi di leva. Di conseguenza era stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Annega nel Tanaro per recuperare della legna

Mondovì, mercoledì sera.

Un manovale padre di due figli è morto presso Bagnasco, annegando nelle acque del Tanaro. Si tratta del cinquantasettenne Giuseppe Fornasaria, residente al casello n. 14 della ferrovia Ceva-Ormea, il quale ieri pomeriggio si era recato in località Rocca Roapia per raccogliere dei tronchi d'albero, che in questi giorni di piena vengono trascinati dalla corrente del fiume.

Malauguratamente il Fornasaria scivolava su un lastrone di pietra reso viscido dall'acqua e cadeva nell'acqua vorticosa, annegando.

Per sfuggire alla polizia si butta ammanettato in mare

Napoli, mercoledì sera.

Il ventisettenne Pasquale Sorrentino, sorpreso ieri da una pattuglia di agenti mentre stava rubando dei sacchi di farina, è stato arrestato ed ammanettato. Ma, mentre veniva accompagnato al commissariato di polizia dello scalo marittimo, con mossa fulminea dava uno strattone agli agenti che lo tenevano per le braccia e con un acrobatico balzo si buttava in mare.

Avendo però le mani imprigionate dalle manette, egli non era in grado di nuotare, cosicché in breve scompariva sott'acqua; uno degli agenti, resosi immediatamente conto della situazione, non esitava a lanciarsi anch'egli in acqua per trarre in salvo il giovane. Dopo drammatica lotta, il Sorrentino veniva riportato a riva ed accompagnato all'ospedale dei Pellegrini, ov'è stato ricoverato per principio d'annegamento.

Belinda Lee nella villa Cohen, a Cap d'Antibes (Telefoto)

Il marito di Belinda Lee pretende che il principe Orsini gli risarcisca i danni

Il fotografo inglese ha già iniziato l'azione legale contro il patrizio romano che ha respinto ogni tentativo di comporre amichevolmente la vertenza - Si prospetta anche la possibilità di una denuncia per adulterio

Milano, mercoledì sera.

Cornel Lukas, il fotografo londinese marito dell'attrice Belinda Lee, non soltanto ha iniziato l'azione legale intesa ad ottenere il divorzio per colpa della moglie, ma ha già fatto i primi passi extra-giudiziari per promuovere un'azione nei confronti del principe Filippo Orsini, al quale intenderebbe chiedere un risarcimento materiale dei «danni morali» subiti a causa del *flirt* tuttora in corso fra l'attrice e il principe. La notizia è stata data stamane nell'ultimo numero del settimanale *L'Europeo* in un ampio servizio che riporta tre documenti singolarissimi a comprovare la verità delle sue asserzioni.

Il primo dei documenti pubblicati dall'*Europeo* è una lettera degli avvocati londinesi di Lukas indirizzata al patrizio romano il 12 aprile scorso. La lettera, dopo aver accusato il principe di essersi comportato in modo tale «da divenire responsabile della rottura del matrimonio del nostro cliente e del fatto che la moglie lo ha abbandonato», annunciava l'inizio degli atti legali «a meno che lei o un avvocato di sua fiducia non rispondano entro sette giorni». Era evidente cioè che Cornel Lukas — come rileva il settimanale milanese — offriva a Filippo Orsini la possibilità di comporre «amichevolmente» la controversia, in luogo di un'azione formale di richiesta di danni.

Ma il principe respinse l'addebito e reagì con un promemoria nel quale, invitando gli avvocati londinesi a rivolgersi al suo avvocato, Gino Sotis, affermava che «tutto quello che si dice nella vostra lettera è assurdo e temerario. I rapporti di buona e cordiale amicizia — proseguiva Orsini — che ho avuto e ho ancora di avere con la signora Belinda Lee non possono essere oggetto di speculazioni di nessun genere, poiché essi non concretano, dal punto di vista della signora, né dal punto di vista mio, alcun elemento di colpa, comunque apprezzabile in un giudizio di divorzio».

Il terzo documento pubblicato dall'*Europeo* è il telegramma con cui l'avv. Gino Sotis, pur rigettando la richiesta di danni, informava che per un «necessario e completo chiarimento della situazione» si sarebbe recato a Londra.

«Al telegramma di Sotis — continua l'*Europeo* — e probabilmente al promemoria del principe Orsini, i legali inglesi risposero segnalando, per eventuali colloqui, il loro rappresentante in Italia, avvocato Giuseppe Principe. Per quel che è dato di sapere a Londra, vi furono incontri tra l'avv. Sotis, nell'interesse di Orsini, e l'avv. Principe, delegato a rappresentare gli interessi di Cornel Lukas. Le parti, comunque, restarono ferme sulle rispettive posizioni: una continuò a ripetere le richieste del marito di Belinda, l'altra insistette nel respingerle. La vertenza non potrà essere quindi composta «amichevolmente» e agli avvocati inglesi si è quindi prospettata in questi giorni la «spiacevole necessità» di far ricorso alle vie legali. L'esito di un'azione giudiziaria — osserva ancora il settimanale che ne dà notizia — è però assai incerto poiché essa dovrà essere promossa davanti alla magistratura italiana, la quale, a differenza di quella inglese, «non è generalmente incline a dare valutazioni concrete dei danni morali, quando non siano sorretti anche da danni materiali».

Al Lukas resterebbe allora una sola via: una denuncia penale per adulterio. Ma vorrà davvero il fotografo inglese, oltre che affrontare l'onere di prove inequivocabili, coinvolgere anche la moglie in un clamoroso processo?

Dopo la morte della moglie fugge da casa per uccidersi

La Spezia, mercoledì sera.

Un uomo, sconvolto per la morte della propria moglie, è scomparso da tre giorni da casa e vane sono state, fino a questo momento, le ricerche per rintracciarlo. Si tratta del parrucchiere Franco Reggiani da Aulla. Sua moglie, la giovane Flora Fatticcioni — che si trovava in stato interessante — domenica scorsa colpita da improvviso malore, è morta. Il Reggiani si è allontanato subito dalla sua abitazione senza avvisare i congiunti i quali hanno trovato poi un suo biglietto, lasciato accanto al cadavere della giovane consorte e nel quale dichiarava di voler raggiungere la consorte. Nessun esito hanno avuto finora le ricerche effettuate a La Spezia e presso parenti ed amici di Aulla.

Rinviato il processo d'appello contro il Vescovo di Prato

Firenze, mercoledì sera.

Il processo in sede di appello nei confronti del vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, previsto prima delle prossime vacanze estive, è stato invece rinviato alla sessione autunnale. Molto probabilmente il dibattimento si svolgerà in ottobre.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua in pag. 6)

VILLETTA 6 camere con giardino ...

VISITATE alloggi Com. FAI, via ...

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CERCASI alloggio ...

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinema

Tragedie greche in compendio

Titolo: L'ULTIMA VIOLENZA.

Regista: Rodolfo Matarazzo.

Interpreti: Yvonne Sanson, Aldo Silvani, Lorella De Luca, E. Michaelis, R. Garrone.

Tutte le famiglie hanno nel loro passato una macchiolina nera; ma gli ideatori di questo film (lo stesso regista affiancato da due collaboratrici) non hanno badato a spese, e in una famiglia sola, quella di Aldo Silvani, un ingegnere vedovo, ricco proprietario terriero, hanno versato un compendio di tragedie greche. Un figlio peggio che malvagio, Giorgio, topo di cassaforte e profanatore dei gioielli della madre morta; una figlia, Anna, che per bontà è il rovescio di lui, ma tanto disgraziata da aver subito, in una notte di bombardamento, le violenze d'uno sconosciuto; una seconda figlia molto più giovane, Lisa, che è il frutto di quella tragica notte, iscritta dall'ingegnere all'anagrafe come propria, mentre è figlia di Anna. Del segreto sono a parte soltanto l'ingegnere, la buonanima di sua moglie, e Anna; ma ecco che Giorgio, da una lettera trovata nel scrittoio paterno, apprende il tutto, e se ne vale per ricattare Anna e costringerla a sottoscrivere una richiesta d'interdizione contro il genitore.

Per paura dello scandalo minacciato dal fratello, ella ingoia il grosso boccone; ma fortunatamente c'è un giovane medico condotto, innamorato di Lisa, che sventa la trama. Giorgio allora si vendica di lui, in procinto di sposare Lisa, frugando nel suo passato, e trovando o dicendo d'aver trovato ch'egli è il figlio dello stupratore di Anna: ci mancava anche questa!

Ma si tratta d'una infamia gratuita. L'ingegnere perde la pazienza, si avventa con la rivoltella contro il figlio degenere, nella colluttazione parte un colpo che ferisce leggermente il giovanotto. Il quale avrà modo di vergognarsi di se stesso e d'impetrare il perdono da coloro a cui ha fatto tanto male.

Il film è del genere «melo», di quelli che si fanno per i pubblici di provincia (o per l'idea che i produttori si fanno di quei pubblici).

p.

Barrault presenta «Intermezzo» di Giraudoux

Questa sera, al teatro Carignano, la Compagnia Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault darà un'unica rappresentazione straordinaria con «Intermezzo» di Giraudoux. Domani sera Gilberto Govi riprenderà «Quella buonanima».

«Serata di gala» di Zardi questa sera all'Alfieri

La Compagnia Gino Cervi, Lea Padovani, Gabriele Ferzetti presenta questa sera al teatro Alfieri «Serata di gala», una novità italiana di Federico Zardi che sarà replicata domani sera. Per venerdì è annunciata «Patate» di Marcel Achard.

Kim Novak non è insensibile alle attenzioni di Trujillo

«Mi è piaciuto fin dal primo momento che l'ho visto» ha dichiarato l'attrice

HOLLYWOOD, merc. sera.

Quando le erano state comunicate le dichiarazioni fatte dal generale Rafael Trujillo «junior», il quale aveva detto di essere innamorato di lei, Kim Novak aveva risposto alle domande rivoltele sull'argomento in modo piuttosto vago, quasi fosse una cosa che non la interessava. Molti avevano pensato che con le sue parole il generale avesse voluto forzare la mano della diva, ma ieri sera la precisazione più chiara l'ha fornita la stessa Kim accompagnando al treno Trujillo il quale è ripartito per Fort Leavenworth, nel Kansas, dove frequenta la Scuola militare.

Vale la pena di ricordare che la Casa cinematografica dell'attrice ha sempre cercato di attenuare le voci sul romanzo d'amore fra la Novak e il generale dominicano. Quando ieri sera è arrivata alla stazione al braccio di Trujillo, Kim ha trovato ad attenderla un folto gruppo di fotografi. Era elegantissima, con il corpo fasciato da un aderente abito nero ed un grosso medaglione d'oro al collo. Sotto il lampeggiare di decine di «flashes», si è fermata sorpresa ed è stata udita esclamare: «Oh, per l'amor del cielo, cosa dirò adesso alla mia Casa?».

Trujillo, che indossava un vestito grigio scuro, è rimasto impassibile. Ai giornalisti ha detto semplicemente: «Ho trascorso qui a Hollywood delle meravigliose giornate. Conto di ritornare nel prossimo mese di luglio».

Più tardi, Kim Novak ha detto: «Mi è piaciuto fin dal primo momento che l'ho visto e sono sicura che mi piacerà sempre. Ma in questo momento non posso dire altro, se non esprimere la mia gratitudine per le belle cose che egli ha detto di me».

Kim Novak: sposerà il giovane generale Trujillo?

Il "Barbiere,, al teatro Nuovo

Il baritono torinese Giuseppe Valdengo, «Figaro» d'eccezione nel «Barbiere» rossiniano replicato ieri sera con successo al Nuovo e che sarà ancora rappresentato domenica

Di nuovo insieme dopo ventun anni

Michèle Morgan ritorna a lavorare con Charles Boyer

Parigi, mercoledì sera.

Per la prima volta dopo ventun anni Michèle Morgan e Charles Boyer si ritrovano a lavorare insieme: allo studio di Saint Maurice stanno interpretando, quali protagonisti, il film Maxime diretto dal regista Henri Verneuil. Certamente essi si erano spesso rivisti, a un «cocktail» o a una «prima» parigina, ma i loro nomi, dopo Orage, non erano più apparsi uniti.

Nel 1937, quando Michèle Morgan incontrò sul «plateau» il suo partner Charles Boyer, essa era quasi una esordiente e se le si domandava quali erano i film cui aveva già preso parte, poteva appena citarne due: La mioche e Gribouille. Ventun anni dopo, Charles Boyer l'ha ritrovata grandissima «stella» abbronzata dai quindici giorni trascorsi recentemente a Saint Moritz con suo figlio Mike, e, soprattutto l'ha ritrovata con la bellezza di una donna di 38 anni. Dal canto suo, Michèle ha rivisto Charles sempre così seducente, nonostante gli occhiali poggiati sulla punta del naso.

Per un'intera giornata essi hanno lavorato senza macchina da presa, ma col magnetofono. Talvolta Henri Verneuil e, soprattutto, Henri Jeanson, autore dei dialoghi, interrompevano il lavoro: il primo mimando le scene che appoggiano il dialogo; il secondo per indicare le frasi da togliere. Alle 11 di sera i due attori, il regista e il dialoghista erano ancora lì, nella saletta della produzione, radunati attorno a una grande tavola, come per una conferenza.

Il nuovo incontro di Michèle Morgan con Charles Boyer non è la sola «trovata» di Maxime: vi è anche la riapparizione di Meg Lemonnier. Quando nel 1937 Michèle Morgan e Charles giravano Orage, Meg era una delle «cocche» di Parigi. Sei anni fa essa riffaceva una breve apparizione in Je l'ai été trois fois; in Maxime, Verneuil le ha affidato un vero ruolo.

Maxime, desunto da Henri Jeanson e Albert Valentin dalla commedia di Henri Duvernois, racconta una vicenda d'amore a Parigi, nel 1914: quella di un giovane celibe, ricco cinico maleducato e anche un po' ubriacone (questo personaggio, Herbert Treffujean, sarà interpretato da Félix Marten). Per aiutarpli certe bevute, per insegnargli cos'è il buon gusto, egli ha con lui Maxime, un vecchio parigino, ironico e filosofo, che le donne e i cavalli hanno rovinato (Charles Boyer). Quando Herbert s'innamorerà di Jacqueline, una bellissima donna misteriosa ed elegante, Maxime sarà incaricato di combinare l'incontro, e il suo charme agirà così bene al punto che Jacqueline s'innamora follemente di lui. Ma il povero Maxime sarà costretto a nascondere la sua miseria fino al giorno in cui verrà rivelata la verità. Jacqueline tenterà di sfidare l'opinione pubblica mentre Maxime confesserà a Herbert il suo amore per Jacqueline.

Oggi e domani alla radio

Due toscani e una canzone, con Spadaro e Silvio Gigli alle 21 sul progr. nazionale - Le orchestre di Fragna, Trovajoli e Luttazzi in **Programmissimo**, musica a due colori del II progr. (ore 21) - Alla tv: **Tutti improvvisatori** (21,15)

MERCOLEDI. 21 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. II). — Ore 13: Giornale - XLI Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca della partenza da St. Vincent - Carillon - 13,25: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - L'ultima Borsa di Milano - 14,30-14,50: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,50-15,10: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Ritmi e canzoni - XLI Giro ciclistico d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa St. Vincent-Superga - Giornale - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: «Il Teatro S. Carlo», a cura di Antonio Rosati: II. Grandezza e decadenza del teatro del Settecento - 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs: I. Un nuovo disperso. Questa è la prima di una serie di trasmissioni che, tratte da documentari della BBC, ricostruiranno le vicende della traversata del continente antartico compiuta dalla spedizione [illegible]

[illegible] - 18,25: XLI Giro ciclistico d'Italia: ordine d'arrivo della tappa St. Vincent-Superga e classifica generale [illegible]

... curiosando», a cura di Domenico De Paoli: «Guida per ascoltare la musica», diretta da Mario Labroca: 6) L'esecuzione, a cura di Giorgio Pirandello - 17: Alle cinque in punto..., un programma di Antonio Amurri - 18: Giornale - «Tom Jones», romanzo di Henry Fielding, adattamento di Anna Maria Speckel; compagnia di prosa di Firenze; regia di Mario Ferrero (seconda puntata) - 18,30: Balliamo con Norrie Paramor e la sua orchestra - 19: L'auto (voi avete la parola) - [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - XLI Giro ciclistico d'Italia: commenti e interviste - 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Senza frontiere: cronache del XLI Giro ciclistico d'Italia, a cura di Paolo Valenti - 20,45: Brevi minuti con il Quartetto Cetra.

Ore 21: «Programmissimo», musica a due colori: orchestre dirette da Armando Trovajoli [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

GIOVEDI' 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

JENNY DIVER

XII. — Fuggita dalla casa adottiva a sedici anni, Mary Young (divenuta poi Jenny Diver) si trova sola a Londra, dove capita in un covo di ladri. Ella impara presto e bene l'arte di alleggerire le tasche del prossimo. Jenny escogita dei metodi personali per il borseggio, ma le sue imprese finiscono per allarmare la stampa locale, la quale parla dei trucchi della borseggiatrice e mette in guardia i suoi lettori. Fiutando vento infido, Mary decide di cambiare aria per un po' di tempo e, con una parte della sua banda, si trasferisce a Bristol. Raggirato abilmente un lacchè i lestofanti si procurano un sacchetto di monete d'argento e decidono di ritornare a Londra dove Jenny affitta una bella casa ammobiliata, sposa John e affida il ruolo di lacchè a un altro componente della banda. Ad una serata di gala al Teatro Royal, Jenny affascina un giovane sconosciuto e gli promette un appuntamento.

Arrivata alla porta di casa, Jenny lascia il suo innamorato e raggiunge i suoi complici. Ella confessa loro che, nonostante la grande affluenza di pubblico e di personalità al teatro di Drury Lane, non è riuscita a racimolare che una scatoletta d'oro. Delusione generale, poiché, con una serata come quella e con le spese che erano state sostenute, ciascuno contava su di un copioso bottino. Ma quando Jenny racconta quello che

L'appuntamento amoroso

è avvenuto tra lei ed il giovane ricco che ha saputo affascinare, tutti si sentono allargare il cuore dalla contentezza. L'avventura sentimentale di Jenny e del suo adoratore non potrà non dare ottimi risultati. Jenny lascia passare quarantotto ore, poi manda al suo spasimante un messaggio per mezzo del quale gli dà convegno in casa sua (egli ormai sa dove ella abita) per

la sera stessa, al cader della notte, dal momento che suo marito, ringraziando il cielo, è assente da Londra per due o tre giorni. La banda intanto si prepara. Quelli che sono più adatti per il falso, si vestono con magnifiche livree (affittate per l'occasione), mentre Anna Murphy si trasforma in una graziosa ed elegante cameriera. A sera, ecco che lo spasimante di Jenny ar-

riva, elegante, distintissimo, profumato, come un innamorato dell'opera comica che non trascura niente per piacere. In mano egli tiene un prezioso giunco dal pomo d'oro, dal suo fianco pende una spada dall'impugnatura d'oro, alla cintura è appeso un orologio pure d'oro ornato di pietre preziose, al dito un anello con un diamante. Il giovane visitatore è accolto con profondo

ossequio dalla cameriera Anna Murphy e dal lacchè di Jenny Diver. E in gran pompa viene accompagnato fino al salotto ove l'attende la «padrona» di tanto sontuosa, accogliente dimora. Dopo alcuni salamelecchi di convenienza, Anna Murphy si ritira in buon ordine e Jenny, senza tante altre finzioni, conduce lo spasimante nella sua camera. Qui, senza perdere un attimo di tempo, ella lo fa svestire, anzi l'aiuta lei stessa e ne approfitta per togliergli dal dito il prezioso anello. In più, da donna ordinata qual è, si preoccupa di portare in una

camera vicina gli indumenti del suo innamorato. E' appena tornata presso di lui che la Murphy batte alla porta della camera. Jenny apre. «Signora — dice la pretesa cameriera tutta emozionata — il padrone sta ritornando. L'ho visto dalla finestra! E se qualcuno non l'ha fermato nel cortile, deve già essere per le scale!». Jenny arrossisce, poi impallidisce, poi viene colta da un forte tremito: «Siamo perduti — grida, torcendosi le braccia per la disperazione. — Che cosa farà mio marito di noi? Ah noi infelici! Uccidiamoci, prima, piuttosto! Per me, ormai, non potrei più vivere senza voi!».

Segue: Il nascondiglio

ULTIME NOTIZIE

Fra tre giorni chiusura dei comizi

La polemica elettorale nella sua fase conclusiva

Pronta a entrare in azione la "città elettronica,, che consentirà entro martedì 27 i risultati quasi definitivi delle elezioni di domenica - Fissata al 12 giugno la convocazione delle nuove Camere - Le ultime battute della lotta fra i partiti e la controrisposta dei radical-repubblicani a Zoli

Roma, mercoledì sera.

Questa volta sapremo i risultati delle elezioni con molto anticipo rispetto al passato. La piccola «città elettronica», che è stata istituita al quarto piano del Viminale e che è collegata direttamente con tutte le province, è pronta a entrare in azione. Essa dovrebbe essere in grado di dare risultati elettorali quasi definitivi del voto di domenica prossima entro la giornata di martedì 27. [illegible] sarà le dovremo al ministro Tambroni che ha voluto codesta centrale elettronica. Una delle maggiori critiche che si sono fatte per il passato ai vari governi era appunto quella di comunicare i risultati elettorali con estrema lentezza, tanto da ingenerare sospetti e diffidenze.

Dunque, venerdì 23 maggio, a mezzanotte calerà il sipario sulla propaganda nelle piazze e la sarabanda dei comizi sarà alfine conclusa. Sabato alle 16, con la costituzione dei seggi elettorali, si compirà il primo atto ufficiale per le elezioni. La domenica 25 maggio si voterà dalle 7 alle 22, l'indomani, lunedì 26, le operazioni di voto si effettueranno dalle 7 alle 14. Subito dopo sarà iniziato lo spoglio delle schede del Senato, il cui computo, non essendovi voti preferenziali, è più agevole. Perciò lunedì sera avremo già dei risultati, parziali sì, ma che potranno essere abbastanza orientativi. Per la Camera, entro la giornata di martedì 27, salvo i dati delle sezioni più lontane, si dovrebbero avere i risultati quasi definitivi, e comunque abbastanza orientativi per stabilire la consistenza dei vari partiti.

Da quel giorno si apriranno le calcolatrici delle possibilità, delle congetture, delle possibili alleanze. Già, infatti, il mercoledì mattina si riunirà al Viminale il governo Zoli, per provvedere agli adempimenti che toccano all'Esecutivo subito dopo le elezioni.

Le Camere sono state convocate per il giorno dodici giugno: i candidati eletti in entrambi i rami del Parlamento debbono optare per la Camera o il Senato entro il giorno undici giugno.

Nella loro prima riunione le Camere eleggeranno i propri presidenti, ed approveranno subito dopo un decreto legislativo del governo che fissa l'esercizio provvisorio, in quanto non ci sarebbe il tempo materiale per approvare i bilanci.

Nella stessa giornata del 12, il presidente del Consiglio si recherà al Quirinale a presentare le dimissioni, e quindi si inizieranno le consultazioni per la formazione del nuovo governo.

Quali siano queste prospettive evidentemente non è ancora possibile sapere, e tutte le congetture, tutte le previsioni, anche le varie indagini fatte dagli istituti specializzati, lasciano il tempo che trovano. Certo potranno giocare sui risultati delle elezioni gli ultimi atteggiamenti dei partiti, le mezze frasi dette, e, soprattutto, le cose non dette, come possono influirvi gli ultimi dati della situazione interna e internazionale. Ma si tratta ovviamente di semplici congetture. Si afferma, ad esempio, che il [illegible] appello dei vescovi avrà un'influenza relativa o addirittura nulla sul voto del 25 maggio. Una congettura come tante.

A proposito degli interventi del clero nella campagna elettorale i radical-repubblicani hanno replicato ieri alla lettera del Presidente del Consiglio.

«Abbiamo constatato con profondo rammarico — scrivono Reale e Pannunzio, firmatari della risposta — che il presidente del Consiglio fa propria una concezione dello Stato finora appena patrimonio delle correnti più retrive ed ultranziste del clero e della parte cattolica: concezione che pure era stata ripudiata da illuminati rappresentanti del partito democristiano. Intendiamo, comunque, riaffermare che l'intervento diretto del clero nella lotta elettorale ci appare atto non solo politicamente grave, ma anche giuridicamente in contrasto con lo spirito e con precise disposizioni del Concordato e della legge elettorale».

Il documento contesta gli argomenti con i quali Zoli ha giustificato il rifiuto del governo ad intervenire in difesa dell'autonomia dello Stato e conclude con un [illegible] giudizio: «In questo rifiuto i due partiti ravvisano un atto di abdicazione da parte del governo ai suoi doveri di tutore della sovranità e dell'autonomia dello Stato ed una grave rinuncia alla concezione laica e risorgimentale, che è fondamento della Repubblica italiana sorta dalla Resistenza».

A tutt'oggi i rappresentanti radical-repubblicani non hanno [illegible] ancora risposta per il colloquio da essi chiesto con Gronchi, ma si augurano che esso possa avere luogo prima delle elezioni: dopo la data del 25 maggio, infatti, l'udienza non avrebbe alcun valore.

E' opinione diffusa, oggi, che gli avvenimenti di Francia non dovrebbero influenzare decisamente l'elettorato, data la prova di vigore e di vitalità che stanno dando i democratici della vicina Repubblica.

Riguardo alle ultime battute della polemica elettorale, c'è da rilevare che i partiti di estrema destra stanno facendo a gara nell'offrire i loro servigi alla d.c. Covelli punta addirittura sulla collaborazione. Perfino i neo-fascisti, [illegible] che i loro voti non siano sollecitati da alcuno, si pongono fra coloro che potrebbero appoggiare un eventuale governo monocolore. «Si tratta di sapere — ha detto ancora ieri Michelini — quali correnti della d.c. governeranno in seno al prossimo governo: se questa prevalenza è spostata a destra noi daremo il nostro appoggio».

A sinistra, le dichiarazioni di Nenni hanno gettato molta acqua sul fuoco degli autonomisti del PSI. Il leader socialista, dopo qualche tergiversazione, ha detto, infatti, che non si può fare l'unificazione socialista su una impostazione anticomunista, e che un'alternativa di sinistra alla D.C. non è possibile senza i comunisti. «L'intervista di Nenni — ha detto Saragat prima di lasciare Roma — è qualcosa di peggio di un passo indietro. E' un'abdicazione di fronte ai paracomunisti del suo partito e a Togliatti».

Pellecchia

Protesta contro il m.s.i. del Cons. comunale di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

E' stato consegnato al Prefetto e sarà oggi trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno l'ordine del giorno di protesta per il tumulto compiuto dal candidato missino gen. Battisti. L'ordine del giorno conclude chiedendo: 1) che siano risparmiati per l'avvenire alla città di Cuneo altri affronti del genere; 2) che con opportuno provvedimento, in applicazione della norma costituzionale, il m.s.i. sia messo fuori legge».

Dramma a lieto fine

Mirabel Sickle, di 3 anni, era sparito misteriosamente a New York. La polizia è riuscita a rintracciarlo e a toglierlo ai nonni che l'avevano condotto nella loro casa, senza il consenso dei genitori. (Radiofoto)

Sbalorditiva invenzione d'un inglese

Vedremo le navi volare rimbalzando sulle onde

Il "transatlantico aereo,, procederà, come i fuoribordo in corsa, saltellando sul mare - Questo il progetto: peso 15.000 tonnellate, velocità di un grosso aereo, portata mille passeggeri, motori a reazione, forma circolare a disco volante

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Uno scienziato inglese ha scoperto il modo di costruire «transatlantici aerei» e il governo, dopo lunghi e meticolosi studi dei suoi progetti, ha affidato ad una grande ditta, specializzata nella fabbricazione di idrovolanti, l'incarico di costruire, il più celermente possibile, un primo esemplare. L'impresa che si è assunta il difficile compito è la «Saunders-Roe», i cui modernissimi stabilimenti e centri di ricerca sorgono a Cowes, sull'isola di Wight, di faccia a Southampton. Sia il nome dello scienziato che i principi su cui si basa la sua scoperta sono mantenuti segreti. Si sa solo che la prima ispirazione gli giunse da uno studio delle cause che spingono i fuoribordo in corsa a staccarsi ad intervalli dalla superficie dell'acqua.

Il peso di questi transatlantici volanti si aggirerebbe sulle quindicimila tonnellate. Essi potrebbero portare sia merci che passeggeri (un migliaio, si calcola) e la loro velocità sarebbe pari a quella di un quadrimotore. I vantaggi sono ovvi. Questi vascelli dell'aria potrebbero essere costruiti con minor spesa di una nave e, in poche ore e con poco costo, potrebbero spostarsi col loro carico da una città all'altra.

Secondo i primi progetti, questi piroscafi aerei viaggerebbero soltanto sul mare. Essi, infatti, non potrebbero salire oltre i sedici-diciassette metri e la «navigazione» su terra sarebbe resa difficile, se non addirittura impossibile, dalla presenza di edifici ed ostacoli naturali. Ricerche in questo campo verrebbero compiute — strano a dirsi — anche da scienziati svizzeri i quali sperano di poter escogitare un sistema che permetta a questi vascelli di portarsi a maggiori altezze e di volare portanto anche sulla terraferma.

In Inghilterra, un simile sviluppo non è ritenuto possibile. Il segreto di queste navi aeree consiste nel fatto che esse viaggerebbero «appoggiate» sul «cuscino d'aria» che si formerebbe, durante la corsa, fra il vascello e la superficie dell'acqua. Oltre i venti metri di distanza dall'acqua, o dal suolo, questo «cuscino» perde la sua solidità e non è più in grado di sorreggere il veicolo volante. Di più non si sa. Ma quanto abbiamo detto indica chiaramente come l'ispirazione sia giunta dai lunghi «voli» compiuti dai fuoribordo lanciati in corsa.

Al fine di poter sfruttare al massimo l'appoggio del «cuscino» questi transatlantici saranno di forma circolare, veri e propri dischi volanti. Essi avranno quattro — sembra — motori a reazione, alcuni dei quali puntati verso il basso, non solo al fine di rendere possibili graduali decolli ed atterraggi, ma di assistere inoltre la nave premendo sul misterioso cuscino aereo.

Secondo fonti giornalistiche, l'inventore ha già costruito un modello di due metri di diametro, il cui funzionamento è al momento perfetto. La «Saunders-Roe» produrrà ora un prototipo di almeno due tonnellate e, se i risultati saranno soddisfacenti, si spera che il primo di questi grandi dischi volanti possa spiccare il volo fra il '63 e il '64.

M. Ciriello

Per una querela di Modugno

«Nel blu dipinto di blu» sarà portata in tribunale

Milano, mercoledì sera.

«Nel blu dipinto di blu» la canzone che ha vinto l'8° Festival di Sanremo e che è dilagata per tutta Italia con la velocità di un «satellite» ha portato in Tribunale un maestro di musica, un direttore di giornale, un giornalista e due avvocati: compariranno in aula, davanti ai giudici della terza sezione penale, il 9 giugno prossimo.

Essi furono querelati, nel marzo scorso, dal popolarissimo cantante e compositore Domenico Modugno e dal paroliere Francesco Migliacci, dopo che su di un giornale era comparso un articolo dal titolo esplosivo: «Colpo di scena musical-giudiziario: Modugno ha plagiato il blu». Il contenuto dell'articolo era praticamente un'intervista con un compositore calabrese, il quale affermava che la canzone di Modugno era assai simile alla sua «Il castello dei sogni», composta nel luglio del 1957 e il cui spartito gli era stato rubato dall'automobile, proprio mentre si recava a depositarlo presso la Società Autori Editori.

Domenico Modugno e Francesco Migliacci, respingendo le affermazioni dell'autore de «Il castello dei sogni», presentarono querela avendo ravvisato nel contenuto dell'articolo che li riguardava delle affermazioni offensive alla loro reputazione.

Salvati da un "cargo" spagnolo e sbarcati all'isola di Minorca

L'emozionante avventura di due milanesi su un piccolo yacht in balìa della tempesta

Tre giorni e tre notti di angoscia rinchiusi nella cabina del battello che andava alla deriva con alberi e vele spezzati inservibile anche l'emittente di bordo - I naufraghi rimpatrieranno col primo postale in partenza dal porto di Maona

Nostro servizio particolare

Maona (Minorca), merc. sera.

Roberto Zanni e Mirella Imperiali — i due yachtisti milanesi sfuggiti alla morte dopo essere rimasti per due giorni e tre notti in balìa della tempesta — sono da stamane ospiti del piccolo albergo, il solo che offra la modestissima organizzazione turistica di Maona, il piccolo porto dell'isola di Minorca. Seduti per la prima volta dopo una settimana con le gambe sotto un tavolo che non traballi, i due milanesi hanno ritrovato il loro buonumore, parlano con calma della drammatica avventura di cui sono stati protagonisti, un'avventura che per poco non aveva un tragico epilogo; essi si dicono pronti a rimettersi in mare non appena la loro imbarcazione avrà subito quelle riparazioni che sono necessarie per curare le ferite inferte dalla tempesta. Ma c'è da prevedere che, poiché queste riparazioni non saranno molto rapide, i due milanesi si decideranno a prendere il primo «postale» da Maona per rientrare in patria.

I protagonisti della emozionante avventura sono due giovani, fratello e sorella, appassionatissimi di questo genere di sport e da anni esperti nel governo di piccole imbarcazioni. Lui, un industriale di 32 anni, ha un non indifferente curriculum quale yachtista e conta al suo attivo ottimi piazzamenti in gare di barca a vela; sua sorella, una donna di 35 anni, è sposata da 18 ed ha tre figli. La famiglia e la responsabilità [illegible] non però fatta dimenticare o abbandonare la passione per la navigazione, che risale ai suoi primi anni di vita.

I due milanesi si erano imbarcati mercoledì mattina alle 5,30 a Barcellona su un piccolo yacht di 11 tonnellate, «La Maya», battente bandiera spagnola. Volevano portare la «barca» — [illegible] — dalla costa spagnola fino a Cannes e di lì a Rapallo, dove gli Zanni hanno una villa. Il tempo sembrava ottimo e le previsioni meteorologiche erano tranquillanti. Con i milanesi avevano preso posto sulla «Maya» due marinai spagnoli. La piccola imbarcazione era dotata di un motore a [illegible] cavalli.

I primi due giorni di navigazione sono trascorsi senza incidenti, piacevolmente. Per navigatori esperti, la traversata del Golfo del Leone non presenta sensibili difficoltà: i «crocieristi» erano soddisfatti della loro gita e mangiavano con appetito il pesce che pescavano durante la navigazione. Solo marinai esperti potevano nutrire qualche preoccupazione per il tempo che si andava guastando.

Venerdì le cose sono decisamente peggiorate e nel pomeriggio si sono messe davvero male. Il mare è stato investito da un fortissimo vento e in breve la piccola imbarcazione s'è trovata in mezzo all'uragano. I quattro — con gli uomini collaborava, con un coraggio ed una energia sbalorditivi, anche la signora Imperiali — lottavano disperatamente contro la tempesta. Dapprima hanno tentato di guadagnar terra, ma il tentativo si è rivelato ben presto inutile. La violenza dell'uragano era tale che non c'era da permettersi di dirigere dove si voleva la barca: tutto quel che si poteva fare era di farle tenere il mare. Timone, alberi e velatura in breve sono andati distrutti o irrimediabilmente avariati. La piccola emittente di bordo, inoltre, era inservibile e non consentiva di collegarsi con nessun porto, nè con alcuna nave di passaggio. Alla donna e ai tre suoi compagni non restava altro che chiudersi nella cabina sottocoperta per non essere trascinati in mare.

Tre notti e due giorni i quattro hanno trascorso in questa drammatica situazione senza che una nave passasse nelle loro vicinanze e potesse prestar soccorso. Erano sballottati come sacchi di patate, mentre La Maya ballava una danza forsennata sulle onde. Il ritardo (La Maya sarebbe dovuta arrivare a Cannes sabato), intanto metteva in allarme gli amici degli Zanni che provvedevano ad inviare la loro ultima [illegible] di ricognizione e battelli di salvataggio. Ricerche inutili, [illegible] sui [illegible] della Costa Azzurra, mentre la piccola imbarcazione con i suoi occupanti andava alla deriva a [illegible] chilometri a nord di Minorca. A rintracciarla è stato finalmente un cargo spagnolo, il «Michuhe», che l'ha avvistata quando ormai i quattro erano allo stremo delle loro forze. Mirella Imperiali e Roberto Zanni sono stati caricati a bordo, dove sono state prestate loro le cure del caso. I marinai spagnoli, invece, hanno preferito restare a bordo de La Maya per assicurarne il regolare rimorchio fino al porto di Maona.

André Cornell

Il delitto della modista a Milano

Partì dalla Sicilia soltanto per vendicarsi

La tragica conclusione di un fidanzamento durato 6 anni - L'ultimo colloquio con il giovane per la strada: "Se non vuoi sposarmi tienimi come serva,, - Il no dell'uomo e le rivoltellate fatali

Milano, mercoledì sera.

Maria Rosa Scanso, l'esile modista siciliana che ieri pomeriggio, in viale Piceno, ha ucciso con quattro rivoltellate il giovane che non voleva sposarla, non tornerà più a Lentini, in provincia di Siracusa, nel paese dove ormai era segnata a dito come una «disonorata». Qualche minuto dopo le ore 22 di ieri sera, il furgone del carcere di San Vittore è andato a prenderla al commissariato di via Poma.

Il suo processo avrà luogo molto probabilmente assai presto. L'istruttoria non sarà difficile. Tutto è chiaro e tragicamente semplice nella storia di Maria Rosa Scanso, che ha concluso con un delitto un fidanzamento durato sei anni. La donna ha 32 anni, un'età che in Sicilia è considerata avanzata. Ne aveva 26, ed erano già tanti, quando conobbe Luciano Circo, che aveva due anni meno di lei. Il giovane l'affascinò. Le sembrava bellissimo. Ricchissimo, era figlio di uno dei maggiori produttori di arance di Carlentini, un paese che si trova a pochi chilometri da Lentini, dove la modista viveva con una sorella e la madre.

La relazione fra i due giovani dovette essere assai più confidenziale di quanto non desiderino i genitori siciliani. E due anni dopo, per Luciano Circo, era durata anche troppo. I genitori lo mandarono a Milano e lo introdussero negli «affari», nel commercio degli agrumi. Il giovane visse questi anni quasi sempre al mercato ortofrutticolo milanese, dove trattava gli agrumi che giungevano dalla Sicilia e li «collocava» presso i negozi milanesi. Talvolta andava sulla Costa Azzurra sia per affari sia perché poteva permettersi costose vacanze. Aveva dimenticato la sua avventura amorosa, quando la stessa Maria Rosa Scanso venne a ricordargliela.

La ragazza siciliana era ricorsa perfino a un mezzo disperato per riavere il giovane: lo aveva denunciato per violenza carnale. Ma il processo, concluso con l'assoluzione di lui («Cara ragazza, aveva detto il giudice, lei è maggiorenne, se segue un giovane in una camera d'albergo sa quello che fa...»), aveva scavato fra di loro un incolmabile abisso.

Ma Maria Rosa non si era quietata. Venne a Milano, vi passò il gennaio e il febbraio ospite di un istituto di suore per le quali lavorava come sarta. Luciano Circo però non la voleva. Il ritorno della ragazza a Lentini fu disperato. In paese non osava più uscire di casa, era diventata l'argomento di tutti i pettegolezzi.

Sabato scorso mise in valigia poche cose e una rivoltella calibro 7,65 acquistata anni addietro per difendere il negozio dai ladri. Poi ieri pomeriggio si è appostata in viale Piceno. Aveva passato due giorni a leggere il libretto d'istruzioni della rivoltella. Incontrò Luciano Circo alle 15,30 nei pressi di piazza Emilia: «Se non vuoi sposarmi — gli disse — tienimi con te come serva. Non posso tornare a Lentini». «Non mi occorrono serve» rispose asciutto lui. Un istante dopo Luciano Circo si accasciava ai piedi di un platano con tre pallottole nell'addome e una ad una gamba. La ragazza veniva disarmata da un tassista — Arturo Curbis, di 50 anni — che la spingeva dentro il suo taxi e la conduceva di volata al commissariato di via Poma. Luciano Circo è morto all'ospedale prima che si potesse tentare qualsiasi intervento chirurgico.

LO SCANDALO DI COMO

Indagini sull'ammanco dei duecento milioni

Sottoposti a nuovi interrogatori i due giovani arrestati - Possibili altri colpi di scena

Como, mercoledì sera.

I due giovani arrestati per lo scandalo alla Banca Nazionale del Lavoro sono stati nuovamente interrogati ieri mattina dal Procuratore della Repubblica dott. De Simone, in relazione soprattutto al meccanismo contabile che ha consentito all'impiegato di banca, il vice-capo contabile Enrico Neri, di mascherare per lungo tempo, malgrado le periodiche ispezioni, gli illeciti accreditamenti compiuti a favore del titolare di una piccola ditta serica, il commerciante Luciano Ronceroni fu Pasquale di Rebbio.

Parallelamente all'azione in sede giudiziaria sono proseguite presso la banca le ispezioni e i controlli per scoprire gli espedienti escogitati dal Neri per giustificare le irregolari operazioni effettuate nel giro di cinque anni e che gli hanno consentito di appropriarsi, unitamente al Ronceroni, di circa 200 milioni di lire.

Si cerca, in sostanza, di ricostruire quel mosaico presunto e effettivo che avrebbe consentito all'«operazione milioni» di superare senza danni le ispezioni esterne ed i continui controlli interni esercitati su ogni movimento finanziario.

La situazione dunque è tutt'altro che chiarita con l'arresto del Neri e del Ronceroni ed è anzi suscettibile di clamorosi sviluppi che per il momento non è possibile prevedere. Si sa che il Neri, approfittando della fiducia illimitata che si era guadagnata tra i dirigenti dell'istituto, provvedeva a falsi accreditamenti per altri enti a favore del Ronceroni; accreditamenti che ai riscontri sono sempre risultati regolari in virtù di complicati e abilissimi giri contabili.

Come è sorta la voce di una visita del Pontefice al cardinale Stritch

Il porporato avrebbe dovuto stamane essere ricevuto dal Papa per l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale - Ha trascorso una notte tranquilla ma si temono complicazioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Mentre lo stato neurologico del cardinale Stritch, che ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, è stazionario, con lieve tendenza al miglioramento, è sopraggiunta stamane qualche linea di febbre che fa temere complicazioni broncopolmonari. I medici curanti hanno subito iniziato una cura a base di euromicina.

Era corsa ieri sera la voce diramata anche da agenzie di stampa, che attribuiva al Pontefice l'intenzione di visitare il cardinale Stritch. Tale voce è per lo meno mancante di verosimiglianza, anche se in linea teorica essa non può essere esclusa. Essa può essere stata originata dalla ricorrenza del 48° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, che fu imposta il 21 maggio 1910 al reverendo Stritch dal cardinale Respighi. Proprio in tale occasione egli avrebbe dovuto essere ricevuto dal Papa in udienza, già precedentemente fissata per stamani, e nella quale Pio XII avrebbe voluto manifestare al porporato così infortunato, la piena dei suoi sentimenti. L'improvviso inaspettato collasso delle sue condizioni fisiche, ha naturalmente interrotto ogni manifestazione celebrativa, compresa l'udienza di stamani.

Questa duplice rinuncia, come l'interessamento che il Papa ha manifestato per le condizioni del porporato, possono avere provocato la voce di una visita alla «Sanatrix». In proposito non si può ricordare che un precedente: quando il decano del Sacro Collegio cardinale Granito di Belmonte, cadde infermo, il Papa si recò a visitarlo. Ma il decano abitava nello stesso perimetro vaticano, a Santa Marta, mentre oggi si tratterebbe di uscire dalle mura vaticane, e raggiungere una clinica privata.

Un'altra circostanza va tenuta presente. Il cardinale Stritch ha già provato una fortissima emozione domenica nel celebrare la sua prima Messa, dopo l'amputazione, con la mano sinistra, tanto che si è attribuito a tale commozione il suo collasso. C'è da domandarsi, quindi, se i medici gli concederebbero di ricevere una visita capace di turbarlo profondamente, quando essi gli vietano qualsiasi attività per preservarlo da possibili complicazioni.

c. r.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
Rendita 3½	62 90	62 90
» » [illegible]	62 80	62 80
[illegible]	60 —	60 —
[illegible] 5%	97 625	97 625
» » [illegible]	97 525	97 525
Redimibile 3½	84 55	84 55
» [illegible]	84 45	84 45
Redimibile 5%	98 10	98 10
» [illegible]	98 —	98 —
Ricostruz. 3½	79 40	78 925
» [illegible]	79 30	78 825
Ricostruz. 5%	92 10	91 10
» [illegible]	92 —	91 80
[illegible] 5%	96 [illegible]	96 95
[illegible]	97 [illegible]	97 80
[illegible] 5%	100 [illegible]	100 85
» »	99 [illegible]	99 175
» »	98 [illegible]	98 [illegible]
» »	97 175	97 [illegible]
» »	96 [illegible]	96 175
» »	95 [illegible]	95 80
» »	95 825	95 775
» »	95 75	95 70
OBBLIGAZIONI		
C.E.I. [illegible]	92 60	91 70
» [illegible]	95 15	95 15
» [illegible]	81 80	83 875
» [illegible]	99 15	98 40
» [illegible]	86 30	86 80
» [illegible]	100 80	101 —
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	104 50	104 [illegible]
» [illegible]	89 80	89 [illegible]
» [illegible]	95 50	95 [illegible]
[illegible]	97 75	97 [illegible]
[illegible]	88 —	88 [illegible]
[illegible]	90 25	90 —
» »	89 [illegible]	89 80
» »	91 60	91 55
C.E.L.P. 5%	93 50	93 80
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 5%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	96 50	96 50
» »	95 50	95 50
» »	95 50	95 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	93 45	93 35
» [illegible]	95 50	95 50
I.R.I. [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	95 20	95 20
» [illegible]	96 15	96 15
» [illegible]	93 65	93 55
» [illegible]	93 30	93 30
» [illegible]	93 20	93 20
[illegible]	91 75	91 75
» [illegible]	92 50	92 50

[illegible]	20	21
[illegible]	96 15	95 15
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	95 40	95 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 75	103 50
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	101 80	101 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	100 75	102 50
[illegible]	98 95	98 70
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	102 40	101 80
[illegible]	101 70	101 40
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	94 30	94 20
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	92 45	92 45
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	97 40	97 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	92 —	92 25
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	98 15	98 15
[illegible]	98 —	97 70
[illegible]	93 30	93 50
[illegible]	93 35	93 25
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11200	11200
[illegible]	1489	1487
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2250	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1167	1200
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	69 —	69 —
[illegible]	25325	25050
[illegible]	20250	20950
[illegible]	2346	2355
[illegible]	—	—
[illegible]	1541	1542
[illegible]	—	—
[illegible]	1165	1167
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	20	21
[illegible]	232 —	—
[illegible]	447 —	447 —
[illegible]	260 25	259 50
[illegible]	422 50	421 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	670 —	675 —
[illegible]	15 775	16 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1187	1195
[illegible]	423 —	429 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	632 —	635 —
[illegible]	—	770 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1398	1395
[illegible]	1325	—
[illegible]	1360	1372
[illegible]	3450	3440
ALIMENTARI		
[illegible]	38 50	38 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	190 —	192
[illegible]	622 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3520	—
[illegible]	3340	—
[illegible]	17400	17550
[illegible]	1900	—
[illegible]	3743	—
[illegible]	—	—
[illegible]	500 —	501 —
CHIMICI		
[illegible]	1393	1390
[illegible]	895 —	895 —
[illegible]	—	—
[illegible]	6700	—
[illegible]	2130	2142
[illegible]	1785	1772
[illegible]	—	—
[illegible]	2127	2125
[illegible]	414 50	415 —
[illegible]	210 50	212
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	599 50	598 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta in apertura sufficienti spunti distensivi su alcune voci di primo piano.

Notevole dettaro sulle Fiat, sulle Nebiolo, sulle Montecatini, sulle Assicurazioni Generali e sulle Rumianca. Questo indirizzo richiede a metà seduta una larga fase di assestamento. Il mercato conclude poco al di sotto dei massimi con un fondo di facile tenuta generale.

Titoli di Stato ed obbligazioni presentano modeste variazioni irregolari nei due sensi. Nel dopoborsa il mercato consolida l'accenno distensivo con uno spostamento molto modesto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,50; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,55; franco francese 138; sterlina G. B. 1749; marco germanico 149; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 131-133.

A MILANO — Le caratteristiche di resistenza già segnalate ieri, trovavano stamane più ampia conferma, sia negli affari per liquidazione corrente, sia per prossimo. Infatti, il comparto dei finanziari e assicurativi guadagnava qualche frazione, unitamente alle Fiat, Rumianca e Pirelli Italiana. Buono il contegno delle Edison, che superavano il corso di 2700 lire, nonché degli elettrici in genere. Per contra, lievemente più calmi i due valori mercuriferi Amiata e Siele.

Nel settore del reddito fisso, sostenuti i Buoni del Tesoro novennali, con diffusi ricuperi di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.875; Bastogi 1588; Finelettrica 1164; Finmare 480,50; Finsider 823; Gim 4650; Invest 2425; La Centrale 8955; Sviluppo 1645; Ass. Generali 25.875; Fond. Incendio 4500; Assicuraz. Italiana 7500; Ras 7750; Ferr. N. Ord. 4010; Châtillon 2485; Cantoni 11.880; Cucirini C. C. 7550; De Angeli 1288; Cascami Seta [illegible]; Gavardo 2130; Lanificio Rossi 3350; Lanif. e Canap. 607; Rotondi 18.825; Tosi 3200; Snia Viscosa 1675; Un. Manifatture 29.800; Dalmine 1585; Ilva 446; Metalli 4700; M. Amiata 5040; Montecatini 2198; Montesponi 1194; Siele 3395; Bianchi 395; Fiat 1197; Nebiolo 16,07; Sade 1352; Cieli 2852; Dinamo 2680; Edison 2703; Bresciana 2734.

Sarda 2775; Valdarno 2885; Emiliana 2988; Subalpina 3250; Magneti Marelli 825; Orobia 2350; Romana Elettr. 2735; Saso 2860; Sip 1390; Meridelettrica 1923; Stet 2355; Tecnomasio 1765; Teti «A» 2880; Teti «B» 2880; Terni 390; Unes 795; Vizzola 5450; Dist. Italiane 5805; Eridania 4490; Rom. Zuccheri 429,50; Anic 5405; Italgas 1858; Liquigas 414,50; Pibigas 212; Rumianca 1773; Saffa 2125; Aedes 2410; Beni Stabili 4265; Immobiliare 599; [illegible] 5450; Silos Genova 4160; Cartiere Burgo 12.585; CIGA 3385; Eternit 3915; Italcementi 12.470; La Rinascente 191; Pirelli S.p.A. 5755; Pirelli e C. 1900; Mittel 4500; Edison Volta ord. 1795; Edison Volta pref. 2187.

Prezzi informativi: sterlina oro c. vecchio 5900-6100; id. id. c. nuovo 5700-5900; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 133-134; oro fino 707-711; argento 18,90-19,20.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,99; dollaro canad. 643,50; sterlina 1747; franco svizzero 145,70; franco francese 137,25; franco belga 12,54; fiorino olandese 165,50; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,40; escudo portoghese 22; corona danese 90,25; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,25; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Il mercato stamane è apparso animato da buone intenzioni, che si sono poi concretate in ricuperi al listino. Fermi gli assicurativi, la N.A.I., la Calini e la Terni. Più deboli siderurgici e Sip.

In progresso la Fiat.

Alcuni prezzi: Centrale 8975; N.A.I. 15.800; Finsider 822; Calini 2126; Ilva 446; Fiat 1197; Sip 1385; Terni 386.

A FIRENZE — Andamento stazionario, con qualche miglioria per la Centrale e la Fiat. Affari scarsi.

Alcuni prezzi: Ferrovie meridionali 1543; Centrale 8960; Fondiaria Incendio 4450; Fondiaria Vita 6640; Viscosa 1680; Montecatini 2177; Magona 452; Fiat 1194; Valdarno 2885; Immobiliare 597,50.

CRONACA

Attende la morte dal gas con il rosario fra le mani

Una donna, da tempo sofferente di disturbi nervosi, ha tentato stamane di togliersi la vita con il gas. Si chiama Felicina Topi, ha 44 anni ed abita in via Michele Lessona. Atteso che il marito, operaio, fosse uscito per recarsi al lavoro, apriva i rubinetti del fornello quindi tornava a letto e vi si stendeva con il rosario fra le mani in attesa della morte.

Un'ora dopo una signora presso cui essa avrebbe dovuto recarsi, sorpresa nel non vederla domandava per telefono informazioni alla cognata. Questa, ben conoscendo le condizioni psichiche della Topi, si allarmava e telefonava a sua volta al Commissariato di San Donato chiedendo l'invio di agenti. Poco dopo la porta di casa della Topi, da cui filtrava odore di gas, veniva sfondata: la donna, ormai priva di conoscenza, era caricata su una barella e trasportata all'ospedale Maria Vittoria ed ivi ricoverata in osservazione. Si ritiene possibile salvarla.

Sulla linea di Pré St. Didier

Deraglia il locomotore d'un treno presso Aosta

Courmayeur, mercoledì sera.

Stamane, poco prima delle otto e mezzo, il treno 5049 Aosta - Pré St. Didier, nel tratto Villeneuve - St. Pierre, al chilometro 7, ha subito un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. In quel tratto si stanno rinnovando le rotaie e rivedendo gli armamenti, per cui i treni devono rallentare.

Il locomotore del treno, per cause non ancora accertate, ad un certo punto è uscito con le due ruote anteriori dai binari. Fortunatamente si è fermato immediatamente e non si è avuto il deragliamento delle carrozze. Nessun danno quindi alle persone. La linea è stata ripristinata alle 10,30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XII N. 120
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il "no„ di Pflimlin al generale De Gaulle

L'Assemblea nazionale francese ha accordato a Pflimlin il rinnovo dei poteri speciali per l'Algeria. Nel suo discorso il Capo del Governo ha risposto in modo indiretto a De Gaulle: le dichiarazioni sulla posizione dei militari in Algeria possono essere interpretate come un tentativo di riconciliazione che renderebbe inutile l'arbitrato offerto, con gesto teatrale, dal generale. (Tel.)

La censura è in atto a Parigi: severe misure sono state prese nei confronti della stampa e delle agenzie di informazioni, sia francesi che straniere. In ogni redazione, vi è un incaricato del Governo che controlla tutte le notizie in arrivo dall'Algeria e che dovrebbero essere ritrasmesse. Nella foto il socialista Albert Gazier, ministro delle Informazioni. (Tel.)

Il ministro della Difesa, Pierre de Chevigné, lascia al volante della sua «4 cv» l'Eliseo dopo il Consiglio di Gabinetto di ieri.

Eccezionali misure di sicurezza sono state predisposte dal Governo. Il ministro dell'Interno, Moch, ha rafforzato le guarnigioni di polizia; migliaia di riservisti della gendarmeria affluiscono ai comandi per costituire i plotoni mobili che sorveglieranno le città e le campagne. Particolarmente imponente il servizio d'ordine a Parigi. Nella foto, agenti sulla Spianata degli Invalidi. (Tel.)

WAGNER

Alla frontiera prussiana

XVII. — Riccardo Wagner, direttore d'orchestra a Riga, apprende che sua moglie Minna, la quale lo ha abbandonato e tradito, è infelice e delusa. Egli le scrive di ritornare e Minna arriva subito con sua sorella Amelia. Il direttore del teatro fa un'assidua corte a Minna e, quando si vede respinto, le presenta un giovane e ricco spasimante, il quale non ha miglior fortuna.

Poco tempo dopo, Holtei lascia definitivamente il teatro di Riga per ritornare in Germania. Prima di partire egli si era vendicato del rifiuto di Minna Wagner, non rinnovando il contratto di Riccardo come direttore d'orchestra. «Mi trovavo ormai nell'impossibilità di soddisfare i miei creditori di Magdeburgo e di Koenisberg, che mi perseguitavano». Riccardo Wagner progetta allora di andare a tentare la fortuna a Parigi come compositore. Manda a Scribe lo scenario di un'opera «alla francese», che ha tratto da un romanzo di K. Koenig intitolato «La nobile fidanzata» e chiede ad Edoardo Avenarius, rappresentante a Parigi della casa editrice Brockhaus e fidanzato della sua giovane sorella Cecilia, di cercare di lanciare la sua opera. Così Wagner si lusingava di essere già «in relazione con Parigi». Ma come lasciare il territorio russo senza pagare i creditori, i quali hanno fatto anche sequestrare i passaporti della coppia Wagner? In giugno la compagnia di Riga si reca a dare delle rappresentazioni a Mitau. L'amico Moeller, giunto da Koenisberg, rassicura Riccardo e Minna. Egli si incarica di farli passare in territorio prussiano dove, in prossimità della frontiera, trove-

ranno asilo presso un suo amico. Con Moeller, e su un calesse di quelli, Riccardo e Minna, con i loro bagagli zeppi di libretti e manoscritti di spartiti, lasciano di nascosto Mitau. Accanto alla vettura, nella quale non ha potuto trovare posto, corre il loro cane Robber, un grosso Terranova, che essi con infelice idea si sono portati dietro nell'avventuroso viaggio. «Fu una tortura per me — scrive Wagner — vedere il povero animale, dalla pesante pelliccia, correre tutto il giorno dietro il calesse con un caldo infernale». Quindi Wagner racconta: «La sera del secondo giorno arrivammo alla

frontiera. L'evidente preoccupazione di Moeller sul modo in cui ci apprestavamo a varcare questa frontiera ci fece comprendere quale temeraria impresa stavamo rischiando. Così come era stato convenuto, l'amico prussiano di Moeller ci era venuto incontro. Sulla sua piccola vettura egli ci condusse attraverso strade secondarie fino ad una casa di miserevole aspetto. Ci affidò ad una guida e ci lasciò. Dovemmo attendere là che il sole fosse tramontato ed avemmo così il tempo di renderci conto in quale nido di contrabbandieri eravamo caduti. La taverna si riempì a poco a poco di equivoci personaggi dal losco aspetto. Finalmente la nostra guida diede il segnale della partenza. A qualche centinaio di

passi correva, ai piedi di una collina, un fossato lungo tutta la frontiera russa, sorvegliata da posti di cosacchi molto vicini l'uno all'altro. Bisognava approfittare di qualche minuto in cui le sentinelle erano occupate a darsi il cambio, per discendere la collina di corsa fino a che si fosse fuori della portata dei fucili, perché i cosacchi avevano l'ordine, se ci avessero visti, di spararci addosso, anche al di là della frontiera». Accompagnati dalla guida, Riccardo, Minna e Roberto attraversano il fossato...

Segue: *Traversata movimentata*